N. 351 — Mercoledì 19 Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 19 Dicembre — N. 351

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Borgello, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Resto Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 24 12 2 50 / 32 16 3 00
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

e pagamenti si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cent. 7, in 4ª pag. Cent. 30; in 3ª pag. dopo la linea del gerente: Lire 1 50. Corrispondenze prezzo Cent. 10 per parola. Frazionario arbitrario.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*

A tutti i suoi abbonati pel 1901 che pagheranno L. 24, (più 60 cent. per spese di posta), la *Stampa* dà in premio il magnifico volume illustrato

La donna in effigie attraverso i secoli

di Dayot, tradotto da Fiores, che costa in commercio lire 10.

Inoltre *La Stampa* mette in sorte fra gli stessi suoi abbonati, che avranno preso l'abbonamento entro il 17 gennaio, una splendida

Automobile F. I. A. T.

a 4 posti, e di cavalli 4 1/2.

Il vincitore può scegliere invece lire *4000* in contanti.

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 18 all'anno
col dono di libri per L. 6. (Per la spedizione aggiungere L. 0.60).

Gli avvenimenti militari nella Cina e nel Sud-Africa

Sono trascorsi quattro mesi dacchè le forze alleate entrarono in Pechino, dopo aver vinto facilmente quel simulacro di forze organizzate che l'Impero Celeste potea loro opporre. E pure alla pace non si è giunti ancora, e forse l'Europa, il Giappone e gli Stati Uniti dovranno contentarsi di condizioni assai miti per la difficoltà gravi di poterne imporre di più dure.

Le cause di questo fatto sono ben diverse da quelle che nel Sud-Africa seguitano a prolungare lo stato di guerra, dopo tanti mesi dacchè la resistenza di quel piccolo popolo sembrava domata.

In Cina la ragione essenziale sta nei dissensi che vi sono tra le mire delle varie Potenze guerreggianti, e soprattutto nella politica, affatto separata da quella delle altre, che la Russia ha seguito fin dal principio. Se questo non fosse accaduto, al Governo cinese sarebbe mancato il principale appoggio alla sua resistenza passiva e procrastinatrice nella lunga azione diplomatica che ha seguito l'azione militare. Nè la vastità del territorio, nè la enorme popolazione sarebbero stati ostacoli ad una pronta soluzione. Tutto il passato dell'Impero Celeste induce ad affermare questo.

La politica russa, intesa a coltivarsi le simpatie della Cina, a tutto vantaggio del proprio programma nell'Estremo Oriente — politica di tornaconto per lei, ma certo contraria ad una pronta soddisfazione degli interessi collettivi — codesta politica cominciò a manifestare i suoi effetti fin dal principio di settembre, allorquando, dopo i successi militari, fu iniziata la fase più lunga e più spinosa delle trattative diplomatiche.

Dapprima è la proposta di abbandonare Pechino, ritirandosi al mare — mentre intanto la Manciuria meridionale è quasi interamente occupata da un esercito russo —; poi sono le obiezioni alla prima circolare di Bülow; quindi lo riserve nel riconoscere il mandato e l'autorità del generalissimo Waldersee; poi, dopo la seconda Nota, più temperata, del Bülow, e dopo quella del Delcassé, più mite ancora, è un periodo di apparente acquiescenza; poi, infine, dopo l'accordo anglo-tedesco della metà di ottobre, la politica russa dichiara che non occuperà definitivamente i territori su cui ha fatto tante stragi — il tempo confermerà che la promessa fu fatta a parole soltanto — ma apertamente e senza più sottintesi si fa mediatrice di patti più accettabili a favore della Cina.

E' in virtù di questa politica russa, che alla malafede ed alle astuzie dei delegati cinesi è riuscito di giungere alla situazione attuale.

Or che siamo nell'inverno rigidissimo, le Potenze collegate si trovano nel bivio o di contentarsi delle condizioni che al Governo cinese piacerà di accettare, o di prepararsi ad una futura campagna, la quale, oltre che esser l'origine di chi sa quali nuove complicazioni diplomatiche, sarebbe anche finanziariamente disastrosa, sia per lo sverramento a tanta distanza dei loro paesi che imporrebbe alle forze europee, sia per il prolungarsi dei danni economici derivanti dalla cessazione dei commerci, danni che per gl'inglesi nelle vallate dell'Yang-tsè e ad Hongkong sono di già assai gravi.

Ma se i cinesi si rifiutassero di trattare su basi eque o continuassero a schermirsi per mesi e mesi?

In questi giorni si è stato chi, riconoscendo le gravi difficoltà — finanziarie più che altro — che oggi si verrebbero per una energica ripresa delle operazioni militari — ormai che i dissidi politici delle Potenze non hanno permesso di venire ad una pronta e vantaggiosa soluzione quando si sarebbe stati assai in tempo — vi è stato, dico, chi ha affermato che una valida azione coercitrice potrebbe tuttavia esercitarsi dal mare; che il blocco delle coste cinesi, dalla frontiera del Tonchino al Yalù, potrebbe aver buono effetto, senza far correre l'alea di una ripresa della guerra d'invasione.

Io non credo nè alla possibilità nè all'efficacia di questo mezzo; perchè esso, in fondo, danneggierebbe più gli alleati — sopra tutti Inghilterra, Stati Uniti e Giappone — che non i cinesi stessi. Quale forza di coercizione volete che abbia l'interruzione del commercio marittimo e lo sbarramento delle vie al mare per un paese che d'importazione non ha bisogno per vivere, per un paese il cui commercio importa specialmente oppio e cotone ed esporta the e seta?

Codesto mezzo può essere buono; ma quando ci siano le condizioni necessarie per la sua efficacia.

E quindi alle Potenze europee non resta altro che essere assai condiscendenti, affinchè le cose non abbiano a trarsi molto per le lunghe. Al successo militare non terrà dietro che una pace poco definitiva, poco vantaggiosa, poco commisurata ai sacrifizi fatti per imporla. E ciò non per virtù dei cinesi; per colpa dell'Europa.

***

Lo stesso fatto avviene nel Sud-Africa: ma qui per altre ragioni.

Dopo parecchi mesi che la resistenza di quel piccolo popolo poteva sembrare sul punto di essere definitivamente domata da forze schiacciantemente superiori, la guerra non pensate è finita.

Gl'inglesi occupano militarmente gran parte del territorio: ma ciò non basta. Quei pochi transvaaliani — dieci o dodicimila forse — che sono ancora in armi, tengon viva la guerra sulle retrovie nel Transvaal e nell'Orange, alimentano la minaccia di un vero movimento di rivolta nella Colonia del Capo — gli ottomila *afrikanders* del Congresso di Worcester ammoniscono — e, se la politica inglese non saprà venire a più miti consigli, costringeranno il Kitchener ad una lunga e crudele opera di sistematica distruzione dei pochi superstiti di quella lotta gloriosa.

Udranno ora gl'inglesi il consiglio della saggezza, dopo non averlo dato ascolto quando il farlo, all'indomani dei loro migliori successi, poteva sembrare generosità di vincitore e non confessione d'impotenza? Ne dubitiamo, data l'esaltazione nella quale il popolo inglese ancor si trova pel grave pericolo corso, per i gravi sacrifizi di sangue e di denaro fatti sino ad ora, mentre gli sembra — e forse a torto — di essere non lontano dall'ultima meta.

E così, non ostante che il vecchio Krüger sia partito « pel dolce paese delle brume, ove i tulipani hanno per regina un giglio », non ostante il sentimento pubblico dell'Europa, di cui Edmondo Rostand si è fatto l'interprete in un canto alto, non è apparsa l'Antigone sognata dal poeta, che accompagnasse per le Corti il vecchio Edipo a chiedere giustizia e mercè. I recenti discorsi di Bülow al Reichstag hanno tolto ogni illusione, e dimostrato ancora una volta che la politica dei popoli coscienti non si fa a base di semplice impulso di sentimento.

Del pellegrinaggio intrapreso dal vecchio pastore evangelico, con molta speranza nel cuore, ma con calcoli politici troppo ottimisti nella mente, nulla più resta che l'eco delle dimostrazioni popolari. Per l'impazienza degli uni e la dispersione degli altri, diventerà sempre più feroce la contesa laggiù, nella landa sterminata, in mezzo ai pascoli rinverditi dalla primavera sud-africana, ove il Dewet, il guerrigliero inafferrabile e gaudente nella nebbia contro cento e cento a Rouxville sfida il pericolo di essere circondato, pur di agitare la fiaccola della ribellione tra i suoi affini di razza della Colonia del Capo.

Quando avrà fine? E quante altre perdite di uomini dovranno aggiungere gl'inglesi ai loro tredicimila morti, ai loro cinquantamila feriti, prima di consumare la distruzione di questo piccolo popolo, che ora riuscito a farsi in Africa una patria, e che ha dimostrato di essere così degno di conservarla!

***

E così i fatti dimostrano novamente, se pur ce n'era bisogno, ciò che l'esperienza avea già posto in sodo da tempo, e che cinque mesi or sono ricordammo in questa medesima colonna, allorquando ci proponemmo di dimostrare quanto in quella situazione d'allora un ritorno alla politica conciliatrice di Gladstone fosse preferibile alla politica intransigente di Chamberlain.

E' un errore credere che l'annientamento delle principali forze combattenti del nemico possa essere sempre sufficiente per piegare il vinto a tutte le condizioni di pace che il vincitore vuole imporgli. In molti casi questo secondo compito — costringere il nemico alla pace — potrà essere più arduo e penoso del primo — mettere fuori causa le principali sue forze combattenti. Nè occorreva l'esperienza di quanto ora avviene nel Sud-Africa per insegnarlo.

Ginchè, vinte le principali forze dell'avversario, i mezzi di cui si può disporre per costringerlo alla pace possono essere ancora quello di prendere possesso della capitale di lui; ora l'occupare i suoi più grandi centri commerciali; ora l'arrestarne la vita economica; ora l'intercettare le sue importazioni per la via di mare, quando la produzione indigena non gli basti, come fecero con successo, ad esempio, gli unionisti nella guerra di secessione americana contro gli Stati schiavisti del sud.

Ma contro paesi di poco denso popolazione, con abitudini semplici di vita, i quali poco abbisono da temere dalla interruzione delle relazioni internazionali, ai quali la produzione locale sia sufficiente all'esistenza, allora ben raramente l'annientamento delle forze armate o la conclusione della pace coincideranno, specie quando si tratti di popoli devoti alle classi o al Governo che li reggono, come i russi del 1812, e di popoli fieri e patriottici, come questi boeri, che, fedeli alla loro promessa, « hanno fatto meravigliare il mondo. »

Allora quanto vigorosa l'azione militare, altrettanto moderata dev'essere la politica dopo la vittoria conseguita per non ridurre l'avversario all'estrema disperazione.

E. B.

La squadra italiana in Cina.

L'influenza ed il freddo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 12,10:

La *Tribuna* riceve da Nagasaki, 18: « La *Vettor Pisani*, il *Fieramosca*, la *Calabria* e l'*Elba* domani si recano a Nimrod a svernarvi, a farvi gli esercizi ed a costruirvi un sanatorio per le truppe di terra e di mare. Il *Vesuvio* e le *Stromboli* si alternano nel golfo di Pechili. Una leggera influenza serpeggia sulla *Vettor Pisani*. Il freddo nella regione del nord è intenso. Mi reco a Nimrod. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Nagasaki**, 18:

Le navi italiane *Fieramosca* e *Vettor Pisani* sono partite per Senagai.

Una riunione dei ministri a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 18:

Domani i ministri esteri tengono una riunione ove è probabile che possa definitivamente concordarsi il testo della Nota da presentarsi ai plenipotenziari cinesi.

L'esplosione nell'arsenale di Pechino.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,5:

L'esplosione avvenuta a Pechino non si deve ad un attentato, ma bensì all'imprudenza di un tagliagola che fumava la pipa presso la polveriera.

***

Questo telegramma del nostro corrispondente londinese è in parte confermato dal seguente dispaccio da Londra della *Stefani*:

Dopo la frontiera dell'Orange ad ovest di Allwalnorth, sabato, i boeri si incontrarono colle truppe della Colonia del Capo, che si ritirarono con perdite.

Una dichiarazione di Berthelot.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,30:

L'ex-ministro degli esteri Berthelot scrive al direttore del *Temps*, dicendo essere esatto che fra la Germania ed l'Inghilterra non abbiano proposta alla Francia uno scambio ufficiale di vedute sugli affari del Transvaal. Ma al momento del colpo di mano di Jameson, il barone Marschall dimostrò all'ambasciatore francese a Berlino il desiderio di vedere la Francia opporsi all'atto di violenza di Jameson. Però, essendo fallito, il Governo tedesco non ritenne opportuno di dare seguito a questa questione.

Gli incoraggiamenti di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,15:

Salisbury oggi, parlando alla conferenza annuale dei conservatori, disse: « Se non vogliamo vedere la potenza e la gloria dell'impero abbassarsi, dobbiamo condurre sola fino l'opera intrapresa. In questo momento di angustia non sappiamo assolutamente cosa sia accaduto, ma speriamo ardentemente che la fine riesca migliore del principio; ad ogni modo, dobbiamo tirare avanti! »

La commissione per il regolamento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Ogni sì riunì la Commissione del regolamento, presieduta da Villa. Erano presenti Nocito, Brunialti, Lazzaro, Rovasenda e Pansini. Approvò una proposta di Brunialti di modificare l'articolo 19 del regolamento nel senso che la Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti debba riferire entro un mese dalla comunicazione di ciascun decreto fatta dalla Corte dei Conti.

Si approvò anche un'aggiunta all'articolo sulla Commissione delle petizioni, che prescrive come questa debba riferire ogni quindici giorni. Non prese invece alcuna conclusione definitiva riguardo alla relazione di Nocito sulla mozione in tema di riforma dei ministeri. Vi fu solo uno scambio di vedute tra i commissari con la riserva di ritornare sull'argomento per le deliberazioni definitive.

I lavori della Camera nei 15.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

La Commissione dei quindici oggi ha intrapreso l'esame degli articoli dei provvedimenti finanziari di Chimirri. Si esaminarono i primi sei articoli che dispongono sulle quote initime e sui passaggi della proprietà e sulle successioni. La Commissione si riunirà nuovamente domattina ed ha deliberato di continuare i lavori anche durante le vacanze della Camera.

L'elezione di Pascolato e la Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17:

In seno alla Giunta delle elezioni si è discussa questa mattina l'elezione contestata del Collegio di Spilimbergo, nel quale fu proclamato il ministro Spilimbergo, nel quale fu proclamato il ministro delle poste e telegrafi, on. Pascolato.

Come è noto, la contestazione dell'elezione verte sul fatto che Pascolato era presidente della Scuola Superiore di commercio di Venezia, la quale è sovvenzionata dallo Stato.

L'on. Donati, deputato di Lonigo, ha sostenuta la validità dell'elezione, dappoichè l'ufficio coperto da Pascolato alla Scuola Superiore di commercio era puramente onorario. La Giunta non ha deliberato, ma ha fatto buon viso alle ragioni del Donati.

L'elezione del recluso Fusani.

Roma, 18, ore 21,10. — Domani in seduta pubblica la Giunta delle elezioni discuterà l'elezione del Collegio di Massa Carrara, dove fu eletto il Fusani. Le ragioni del reclamo saranno sostenute dal pubblicista Raffo, noto patrocinatore della causa del Fusani.

La domanda a procedere contro l'on. Crespi.

Roma, 18, ore 21,40. — La Commissione parlamentare per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Crespi, oggi si è costituita, nominando a presidente Curioni, a segretario Maiolatti. Dopo una discussione sul merito, la Commissione ha nominato a relatore Pivano, con mandato di fiducia.

Sulle trasformazioni dell'*Italia*.

Roma, 18, ore 21.5. — E' inesatto che Morin abbia disposto di sospendere i lavori di trasformazione della nave *Italia*. Si attende a questo proposito il parere del Consiglio superiore di marina.

In udienza dal Re.

Roma, 18, ore 21.30. — Il Re oggi ha ricevuto in udienza l'on. Mario Abbiate, il quale, in nome della Associazione Liberale Vercellese, gli consegnò un cesto per la corona mortuaria di S. M. Umberto, spettante in Vercelli la sezione attuale per anzianità dell'Associazione stessa.

Il Re in una scuola elementare.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Oggi il Re ha visitato la scuola complementare maschile Vittorio da Feltre. Fu ricevuto da Gallo, Pannacchi e dal sindaco, ministro attuale per la pubblica istruzione, e si è trattenuto oggi studi. Il Re entrò in tutte le classi e volle che gli insegnanti continuassero le lezioni, che avrebbe avuto un interesse. Ebbe parole assai benevole per i alunni e i maestri; inviò si congratulò vivamente col sindaco, coll'assessore e col direttore della scuola, e si mostrò soddisfattissimo della visita.

Fuori fu acclamato dal popolo e da un migliaio di scolaretti che facevano ala al suo passaggio.

Le prossime promozioni militari.

Roma, 18, ore 20,20. — Nei primi giorni dell'anno prossimo si pubblicheranno le promozioni di tutti i gradi e di tutte le armi dell'esercito. Si annunzia che domenica si firmeranno i decreti relativi al movimento dei generali.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

Oggi il Pontefice ha ricevuto in udienza tra gli altri il conte Magnis, deputato del Centro al Reichstag germanico, venuto a Roma sulla comparsa nè acquistare il Papa.

Gli arcivescovi e i vescovi preconizzati nel Concistoro di ieri hanno prestato il giuramento prescritto dalle costituzioni apostoliche nelle mani del cardinale Parocchi.

Si è riunita oggi in Vaticano la Congregazione dei riti per discutere le virtù del missionario Giovanni Eudes, fondatore della « Congregazione di Gesù e Maria ».

Una burrascosa seduta alla Camera francese

Continuano gli echi dreyfusiani.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 18, ore 24.

La Camera oggi è scemiunta e dappriincipio si mantiene calma, ciò che contrasta singolarmente con l'agitazione di ieri; nondimeno si pieta vagamente di una lettera del capitano Cuignet, che solleverà un nuovo incidente.

Intanto il nazionalista *Massabuau* ne suscita uno riprodocendo senza altra forma l'emendamento Vaschie, mentre pretende che sia diverso. L'oratore è lasciato appena parlare; quindi la Camera respinge il suo emendamento a immensa maggioranza.

Il famoso telegramma di Panizzardi.

Sale quindi alla tribuna *Carlo Bernard*, che cerca invano di sollevare un nuovo incidente sulla lettera del capitano Cuignet e sul dispaccio del colonnello Panizzardi. Chiede se la traduzione che ne è stata pubblicata sia vera o falsa. Secondo lui la lettera del capitano Cuignet prova che Delcassé commise un falso.

Deschanel lo interrompe per dirgli che ciò non entra nell'ordine del giorno.

Bernard risponde: « Sì, perchè voglio che Delcassé sia comprato nell'eminiatia! »

Tutto ciò avviene in mezzo al tumulto e a proteste che obbligano finalmente l'oratore a scendere dalla tribuna.

L'esame del progetto.

La Camera continua quindi l'esame degli articoli del progetto e approva l'amnistia nei reati di stampa, di riunione, di associazione e di sciopero.

Il socialista *Semhat* presenta un emendamento, perchè siano compresi nell'amnistia i condannati per l'affare del saccheggio della chiesa di San Giuseppe. Il Governo e la Commissione lo accettano.

Da Destra si grida: « E date anche loro un posticino nei tabaccai! »

L'emendamento viene approvato con 276 voti contro 52.

Si votano quindi rapidamente i vari paragrafi e la conclusione parecchie categorie di amnistiati.

Dopo una lunga discussione, l'emendamento di Andrieux, che comprende l'amnistia ai soldati colpiti dal pari che prolungano il loro servizio, è respinto energicamente da André e rimane respinto dalla Camera con 278 voti contro 239.

La Camera accorda l'amnistia con certe condizioni ai disertori che non si presentarono.

Le sfuriate di un nazionalista.

Ernesto Roche, a cui Déroulède ha ultimamente rivolta la nota lettera, pronuncia un discorso breve, ma violento, presentando un emendamento con cui si applicherebbe l'amnistia anche ai condannati dall'Alta Corte di Giustizia. Viceversa, poi, dice che Déroulède gli ha chiesto di non implorare grazia, ed egli non lo farà. Rimprovera a Waldeck-Rousseau l'arresto dei settantacinque cittadini, mentre non voleva che farne arrestare cinque, comprendendo nel complotto realista Déroulède, che è più repubblicano di lui. (*Voci e proteste della Stampa*)

E continua con frasi come queste: « La Francia è prigioniera », « il Senato settario », « la plutocrazia ebraica » e altre con cui tenta di addolcire e amicarsi i socialisti. Termina protestando contro il Governo che si intitola della Difesa repubblicana, mentre dovrebbe chiamarsi del « tradimento repubblicano ».

A questo punto scoppia un tumulto che dura parecchi minuti.

Deschanel richiama l'oratore all'ordine, e dice che consulterebbe la Camera circa la censura da darglì, se non si trattasse di colleghi presenti. (*Bene! Bravo!*)

Sono le 8,30.

Si chiede una seconda volta il rinvio della discussione a giovedì. Gli ministeriali, avvolutisi che l'Opposizione tenta di far dell'ostruzionismo, respingono la proposta del rinvio con 144 voti contro 133.

Sono le 9 e un quarto.

La discussione si trascina in dettagli. I deputati chiedono che si amnistiano una infinità di piccoli reati e di contravvenzioni. Finalmente viene approvato quasi all'unanimità l'articolo primo.

Lasies dice che ieri Delcassé non ha risposto alla sua accusa. Oggi Cuignet ha formulata una nuova accusa. Che cosa risponderà Delcassé?

Il discorso di Delcassé.

Delcassé sale alla tribuna. (*Segni di vera attenzione*) Dopo di aver ricordate le precedenti questioni, osserva: « Lessi il verbale dei delegati del Ministero della guerra che riconoscevano essere la traduzione fatta dal Ministero degli esteri del dispaccio Panizzardi la sola fedele. La sua esattezza venne poi riconosciuta anche dalla Corte di cassazione e dal Consiglio di guerra di Rennes.

« Ora si fa una nuova accusa, che si sarebbe avuto dovuto portare dinanzi al consiglio di Rennes. (*Bene a Sinistra*) Si dice che il telegramma tradotto sarebbe falso. Cuignet afferma che lo minacciai affinchè riconoscesse l'autenticità. Senonchè, mai dinanzi a lui o ad altri presentai il documento relativo a questo affare. Il solo rappresentante del Ministero degli esteri comunicò l'incartamento completo alla giustizia. L'incartamento, stato sigillato dopo la sentenza di Rennes, è ancora intatto. Quindi vi si può trovare anche il telegramma incriminato, che porta tutti i segni dell'autenticità riconosciuta, come dissi, da due Tribunali.

« I fatti risalgono a un tempo anteriore al mio avvento al Ministero. Nondimeno volli difendere i funzionari del Ministero degli esteri. (*Bene!*) La ingiurie di cui sono fatto segno oggi non mi impediranno di compiere il mio dovere! » (*Vivi applausi*)

Anche i panamisti!

Lasies replica che Chamoine e Cuignet negano l'autenticità del dispaccio Panizzardi. Patrolagno rifiutò di firmare il verbale. « In Camera vedrà quindi se una semplice denegazione di Delcassé basti a schiaffarla! »

Carlo Bernard domanda ironicamente l'amnistia anche per i panamisti, appellandosi alla riconoscenza di Waldeck-Rousseau, difensore di Zolfo. (*Proteste a Sinistra*)

Lasies dice che i panamisti presero il denaro degli operai e che il Governo prende l'onore nazionale. (*Tumulto*)

Il *presidente* lo richiamo.

Baudry d'Asson invita la Camera a terminare una penosa discussione, che pone in gioco la sacra persona di Loubet.

Deschanel: « Il presidente della repubblica qui non c'entra! »

D'ogni parte si alzano rumori assordanti.

Sono le 23 e la seduta continua.

Viene novamente presentata una proposta di sospendere la seduta o rinviare il seguito della discussione.

Su tale proposta si chiede l'appello nominale, che fallisce alle 23.30.

La proposta è approvata.

La Francia nell'"hinterland" marocchino.

Voci di gravi complicazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 19,5:

Un telegramma da Orano annuncia che i francesi, continuando nei loro preparativi al sud del Marocco, occupano già un vasto semicerchio intorno all'oasi di Figuig, il cui attacco è imminente, tanto che sarà in potere della Francia prima della fine del mese.

Il telegramma riferisce pure la voce che, se la Francia mettesse la mano sul Marocco, la Germania occuperebbe una parte della costa, probabilmente quella fra Tangeri e Muloya. Frattanto gli inglesi stabiliscono un cavo sottomarino che collega Tangeri coi punti più importanti della costa.

L'anarchia militare francese.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,5:

A Châtillon si ebbe un incidente duello alla pistola tra Gastone Meuh, capitano d'artiglieria in pensione, e un altro capitano in servizio attivo; il duello fu causato da una lettera ingiuriosa al primo in occasione della sua nomina nella Legion d'onore. L'affare si connette al movimento antisemita nell'esercito.

Il fidanzamento della principessa delle Asturie.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 18,50:

La Camera e il Senato accolsero gelidamente la lettura del messaggio della regina, annunziante la nozza della principessa delle Asturie. Mancarono alle sedute tutti i liberali.

La Camera, immediatamente nominata, redigerà una risposta favorevole al messaggio, che si discuterà oggi alla Camera e domani al Senato.

I cupi-liberali decisero di combatterla e respingerla.

Si crede che le nozze si differiranno alla prima quindicina di febbraio.

***

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,15:

Il conte di Caserta partecipò ufficialmente all'intendente borbonico a Napoli, duca Regina, la notizia del fidanzamento di suo figlio Carlo con la principessa delle Asturie.

Particolari sul disastro della *Gueisenau*.

Il numero dei morti.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 18,10:

Le ultime notizie qui giunte sulla catastrofe del *Gueisenau* recano che essa fu causata principalmente dall'imprudenza del comandante della fregata che troncò le cattive scuse. Inoltre egli respinse gli avvertimenti del comandante del porto, il quale, vedendo avvicinarsi un temporale, l'avvisò che era pericolosissimo rimanere ancorato presso l'estremità del molo. Scoppiato violentissimo il temporale, si spezzarono le catene delle ancore e la fregata allontanò rapidamente, impedendo all'equipaggio di servire delle chiappe. La maggior parte dei naufraghi si salvò grazie agli eroici atti dei marinai spagnuoli. Un centinaio di essi, compreso l'ufficiale Berndt, nipote del conte Bülow, si ferirono gravemente, cercando scogliati contro le rocce, inseguendo estenuamente il mare.

Il numero dei morti sembra ascenda a 33 tedeschi, compreso il comandante della nave, che si dice sia suicidato. Vi sono inoltre fra le vittime dodici marinai spagnuoli, che perdettero eroicamente la vita nei salvataggi.

Oggi cominceranno i funerali delle vittime a spese della colonia tedesca. I feriti vengono auttuosamente curati negli ospedali.

La regina reggente, il Governo e il Parlamento telegrafarono le loro condoglianze all'imperatore Guglielmo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 18:

Il *Wolf Bureau* annunzia che secondo un telegramma del console tedesco a Malaga presumesi che nella catastrofe della *Gueisenau* perirono 38 persone, fra cui il comandante, il primo ufficiale ed il primo ingegnere.

Le condoglianze e le critiche.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 19,5:

Giungono all'imperatore Guglielmo e al Governo numerosi telegrammi di condoglianze. Notansi quelli di Vittorio Emanuele e Guglielmo, di Merlin e Lucesan a Trieste.

Secondo le ultime notizie, i morti si ridurrebbero a 33. Al regolare Kretschmann un marinaio spagnuolo gettò una corda perchè si salvasse; questi gli gettò la sua spada, rimanendo così morire a bordo.

Il *Berliner Tageblatt* loda la serenità degli superstiti di salvataggio e la tempestività del Ministero nel provvedere di carbone le navi scuola. Il vapore di Kiel deve subito alla nave *Charlotte*, che navigò verso Corfù di recarsi a Malaga ad imbarcare i superstiti. Si sta preparando la nave *Sicia* per surrogare la *Gueisenau* nel servizio.

Un ordine del giorno dell'imperatore.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 18:

L'imperatore ha indirizzato alla marina un ordine del giorno, manifestando con profondo dolore la catastrofe della fregata *Gueisenau*, in cui rimasero vittime il valoroso comandante e una parte del valoroso equipaggio.

L'imperatore esprime la convinzione che la marina tedesca, malgrado i suoi gravi sacrifizi, non cesserà mai di restare fedele al suo nobile destino.

MIRACOLI MODERNI

Miracoli vecchi e miracoli nuovi — Un ministro degli Stati Uniti che cammina sulla brace — Una seduta col medio Home.

Talvolta avviene che, vuoi per spirito di urbanità, vuoi per non urtare le convinzioni di persone colle quali preferiamo non guastarci, con un certo sorriso di indulgenza arriviamo a concedere che siano esistiti dei miracoli nel buon tempo antico. Che ne succedano però oggigiorno, oibò, non è cosa nemmeno da pronunciarsi, siccome parecchi scienziati hanno troppo bene dimostrato che i pretesi miracoli che si vuole succedano ancora al giorno d'oggi sono perfettamente dimostrabili, come cose rientranti nel dominio della malattia, quando si usino per spiegarli degli appropriati paroloni i quali col loro numero, novità ed oscurità compensino a tutto ciò che manca in tali definizioni (e manca quasi tutto) avente carattere scientifico.

Perciò avviene che se a sentir pronunciare le parole — miracoli antichi — il più delle volte ci limitiamo a scrollare le spalle, sorridiamo invece di compassione dinanzi a chi osasse sostenere l'esistenza di miracoli moderni, salvo in certi casi ad assumere una posa di circostanza, dinanzi all'interlocutore, — il quale, detto fra noi, rimane tuttavia in dubbio chi è l'imbecille, se egli, oppure il maestro — sentenziando con qualche motto che passa per profondo.

Io debbo però dichiarare che non credo che le scomuniche lanciate contro l'esistenza dei moderni miracoli da celebri professoroni, abbia realmente per effetto di sradicare stabilmente la tendenza che la massa conserva nell'ammettere certi fatti che ufficialmente non si sono ancora voluti dalla scienza riconoscere come realmente esistenti.

Tant'è che se in sogno, oppure allo stato di veglia, anche attendendo alle nostre abituali occupazioni, ci è avvenuto un giorno di vedere un nostro parente od amico, che sappiamo lontano, annunziantesi ch'egli sta per morire, e poi verifichiamo che l'annunzio era esatto, è vero che trascinati dalla maggiore, ed ipnotizzati dalle magiche parole: COINCIDENZA, ALLUCINAZIONE! continuiamo a ringegare il miracoloso, ma pur tuttavia ne rimane nel nostro intimo un certo dubbio sulla verità del comune asserto ed una tendenza a non rifiutare completamente l'ipotesi contraria.

Curiosissime sono poi certe persone le quali sono pronte a giurare non soltanto in *verba magistri*, ma eziandio *in eo quae nec viderunt nec audierunt*, o, presso a poco, come è di certe persone che si dichiarano, ad esempio, convinti fautori della teoria dell'*incessante universale*, o si dicono *monisti* senza essersi mai data la pena di — non che approfondire — nemmeno superficialmente studiare simili dottrine. Sappiamo però che di questi è come di quel tale cavaliere antico che s'era battuto in duello non so quante volte per la superiorità da lui sostenuta, — se non erro, — del Tasso sopra l'Ariosto, e che all'ultimo duello, mortalmente ferito, esclamava: « E sì ch'io non avevo mai letto tale autore! »

Tali riflessioni mi suggerivano la lettura testè fatta di un caso singolare — il quale potrebbe apparir nuovo soltanto a chi ignori come tali fatti si siano ripetuti sin dalla più remota antichità — che il corrispondente del *Daily Mail* segnala da Jokohama, in data 1.o ottobre del corrente anno. Egli scrive che una settimana innanzi una distinta raccolta di signori e signore americane, fra cui il ministro degli Stati Uniti e sua moglie, due ufficiali di marina ed altri, si trovarono presenti ai riti religiosi degli Outako Yinaba, potente setta dei Scintoisti. In una gran fornace in accesa una quantità di carbone, e dopochè un prete ebbe letto delle preghiere alle fiamme, sette persone fra i signori e le signore si levarono le scarpe e camminarono sul fuoco senza che i loro piedi nudi dimostrassero alcun segno di bruciatura.

Sarebbe desiderabile che il predetto corrispondente avesse voluto dare maggiori particolari su questo fatto, non dimenticando i nomi e l'indirizzo di alcuni, almeno fra gli assistenti.

Comunque, io riferisco il fatto come l'ho letto, il quale se è succeduto veramente come è stato descritto, prova una volta di più come le nostre teorie fisico-chimiche che ci paiono così severe da ogni possibilità di contraddizione, si mostrano insufficienti a farci comprendere come una sostanza organizzata possa non decomporsi a contatto diretto del fuoco.

Ho detto che questo fatto non è nuovo, perchè la storia ne registra un'infinità di simili più o meno attendibili. Nè soltanto la storia antica, ma anche quella di questi ultimi cinquant'anni. E fra questi ne voglio citare uno, il quale rassomiglia appunto a quello testè riferito e che è dovuto al celebre medio D. D. Home, quegli che fu oggetto importante di studi per opera del nostro Crookes, il primo che in Europa si fosse dedicato a ricerche scientifiche sui fenomeni medianici.

Il 23 gennaio 1869 l'Home teneva seduta in casa della contessa di Caithness a Brighton, alla presenza di alcuni membri dell'alta aristocrazia inglese. Egli, fra le altre esperienze, si diresse verso il focolare, ove ardeva un gran fuoco, e v'immerse le mani ritirandone dei carboni ardenti. Indi passeggiò nella camera per qualche tempo sollevato sopra ai carboni per attivarne la combustione, ed avvicinatosi poi a Lady Luisa Kerr fece atto di rinnettarle la mano ardente. Ma essa indietreggiò atterrita. « Avete ragione, — disse Home, — non potreste tenere queste carbone, non avendo fede. » Sentendo questo, Lady Gomm si avanzò colle due mani tese. Allora Home le pose la mano infocata e fumante sulle mani, ed essa non provò il menomo dolore, malgrado che la tenesse per più di due minuti. Finalmente, messa la brace su un foglio di carta, esso subitamente s'incendiò.

Come si scorge dai due casi narrati, la frode è esclusa dal fatto, che non fu il solo medio a non risentire l'effetto del fuoco a contatto della pelle, benchè, anche in caso che l'esperienza fosse stata eseguita dal solo medio, non si converrebbe quale sia la sostanza capace di isolare perfettamente la pelle da un calore così vivo.

Del resto è facile il premunirsi contro siffatta frode.

Potrei citare ancora altri fatti di questo genere, precipitati dai moderni *fabbri*, ma vi comunico, siccome i due accennati bastano ad indicare la natura del fenomeno, ed il citarne altri non ci fornirebbe tema di considerazioni onde spiegare il fatto stesso, nè come qui navighiamo in un campo oscuro, nel quale dobbiamo limitarci a verificare unicamente il fatto, senza che ci sia nemmeno permesso di emettere delle ipotesi, le quali siano soltanto plausibili. Perciò per oggi metto punto.

L. S.

Il processo De Felice-Codronchi.

Udienza antimeridiana.

Roma, 18, ore 12,25.

L'udienza si apre alle 10,15.

Assai continua la sua arringa sbaraccandosi di ogni prova addotta dalla difesa. Riassume tutti i capi di diffamazione confrontandoli con le deposizioni dei testi, dicendo che il Tribunale deve giudicare particolare come fu scritto, non come può oggi De Felice dire che avrebbe desiderato di scrivere.

Parlando della liberazione dell'ex-tesoriere Moncada, ha uno scatto felice in favore della Magistratura. Dice che bisogna rispettarla imparzialmente e sempre, e non attendere che qualche magistrato dichiari di convenire con qualche idea partigiana. Continuando a dimostrare che non è stata raggiunta la prova, dice che la Difesa cercò di attaccarsi ad ogni rumpino.

L'on. *Lollini* lo interrompe protestando contro tale linguaggio.

Nasi assolta l'interruzione, rispondendo poi che è logico il sistema tenuto dalla Difesa.

Lollini torna a protestare, dicendosi abituato a sistemi più leali.

Nasi: «Tutto l'avv. Lollini potrà dire, ma non può certo dubitare della mia onestà nei doveri professionali!»

Lollini: «Non parlo della sua, debbo intendere la mia!»

Il *presidente* esorta alla calma.

Nasi: «Non mi meraviglio dell'interruzione, me l'aspettavo!»

Brevemente riassume poi la discussione, quindi così conclude: «Signori del Tribunale, bando alla politica. Qui abbiamo soltanto due cittadini, Codronchi e De Felice; un diffamato e un diffamatore. Udii sempre parlare di libertà, come di uguaglianza di diritti e di doveri, anzi mi inchinai alla tirannide alta o bassa.

«Si deve rispettare il diritto altrui. De Felice lesse intatto il sacro patrimonio dell'onore di Codronchi? No, non la rispetto. Voi siete i giudici: vi lo domando in questo solenne momento: giudicatelo con una coscienza che ripari al danno ingiusto fatto ad un galantuomo, ma la sentenza non abbia a dire che salvi la capra e i cavoli. Creda pur, De Felice che, quando Codronchi avrà riconquistato il suo onore, non sarà lui che al suo martirologio politico vorrà aggiungere una fronda di più!»

L'oratore è vivamente complimentato.

L'avv. *D'Amelio*, procuratore di Codronchi, legge le conclusioni della Parte civile. Chiede la condanna ai danni da liquidarsi in separata sede con una provvisionale di cinquemila lire; la condanna alle spese e la pubblicazione della sentenza, tre giorni dopo il passaggio in giudicato, sui seguenti giornali: *Avanti!* e *Tribuna* (Roma), *Giornale di Sicilia* e *Ora* (Palermo), *Corriere della Sera* (Milano), *Resto del Carlino* e *Gazzetta dell'Emilia* (Bologna), *Stampa* (Torino), *Corriere di Napoli* e *Gazzetta di Venezia*. Chiede la confisca e la distruzione degli stampati incriminati.

Si leva poi a parlare il *Pubblico Ministero* che, accennando brevemente ai singoli fatti, tratta la questione dal punto di vista giuridico. Avendolo a un certo punto l'avv. Guarnaccia interrotto, il *Pubblico Ministero* esclama: «Prego che il signor Guarnaccia non mi rompa..., il filo del discorso!»

Guarnaccia, avendo l'ilarità riso per l'ambigua interpretazione, abbandona l'aula dicendo: «Me ne vado perchè non rompo mai il..... filo a nessuno!»

Alle 12,30 si sospende l'udienza. Avviene un incidente.

De Felice, rivolgendosi al Pubblico Ministero, gli dice che userà la stessa violenza di linguaggio.

Il *Pubblico Ministero* risponde: «Anche a pugnalate!»

De Felice: «A pugnalate no!»

L'avv. *Carbonaro*, che si trova sul pretorio, redarguisce De Felice.

Gli avvocati *Guarnaccia* e *Pasquarosa* investono il Carbonaro.

Nasce un vivace diverbio e uno scambio di invettive, finchè *Lollini* riesce a calmarli.

Udienza pomeridiana.

Riprende l'udienza. *De Felice* protesta contro il contegno del Pubblico Ministero. Questi continua la sua requisitoria, sostenendo l'intenzione di diffamare ed escludendo la buona fede. Nega persino le attenuanti. Chiede per De Felice tre anni e tre mila lire di multa, e per il gerente il minimo della pena.

L'avv. Pasquarosa con un caldo evviva saluta la Parte civile e il presidente, e chiama nella questa causa perchè vi fu della cavalleria da ogni parte, meno che da quella del Pubblico Ministero. Commenta l'udienza quando disse che l'ufficio suo, più che di difensore è di amico e favore di De Felice, che non è un delinquente, ma un uomo che sacrificò la libertà per difendersi. Dice che non si possono incriminare alcune frasi dell'articolo, ma che occorre esaminarlo tutto. Discorre la lotta sostenuta da De Felice, sempre per la Sicilia, il cui risultato fu la nomina o la conferma o deputato, mentre oggi i Collegi si trovano vacanti per immoralità e corruzione. Il pubblico applaude e il presidente minaccia di far sgombrare l'aula. L'oratore discorre la convenienza della questione Pulizzolo con l'attuale causa.

Alle ore 18 si sospende la seduta.

I disordini universitari di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 19,30:

In seguito ai disordini di ieri, che produssero la chiusura dell'Università, e alla risposta del ministro che protesta di cedere le sue facoltà la concessione di una sessione supplettiva ai laureandi, si riunì il Consiglio accademico e decise di chiedere al ministro se le Facoltà possono, giusta gli articoli 14 e 15 del regolamento, decidere sulle domande dei singoli studenti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(56)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Dormi! cercai di dormire un poco, povero mio — disse ella al mio fratello. — Debole come ti trovi, non sei ragionevole obbligandomi a parlarti a stanchi così al contrario.

— Hai ragione, Margherita — sorrise l'infermo. — Farò tutti gli sforzi per chiamar il sonno che mi sfugge; guarda, chiudo gli occhi..... Ma ti accerto anzitutto..... Per la mezz'ora..... Sempre..... Lo tua bella voce che sola mi culla deliziosamente..... Mi sarà dolce addormentarmi così.....

Ella si ricordò d'una ragione che suo padre le cantava quand'ella era bambina, e che aveva appreso da da sua nonna. Quella canzone ingenua, il cui ritmo lento e l'aria monotona erano fatti per chiamare il sonno, ella ebbe il coraggio di mormorarla con voce che seppe rendere più melodiosa che mai.

E al suono di quella voce tradirice il povero vecchio s'addormentò.

Allora, non sentendolo più muoversi, ella si alzò, s'appressò al letto, si chinò su lui e l'abbigliò:

— Dormo!

Di fuori già faceva giorno; pochi minuti dopo la marchesa udì nel cortile il rumore della carrozzella che veniva, portando Nicola.

Ella stette ancora un po' di tempo pregando l'orecchio, finchè non intese più nessun rumore..... Suo padre dormiva sempre.

Allora, da un cofanetto che aveva nascosto su un tavolo, in fondo alla camera, ella cavò fuori una provetta di latta, prudentemente colla punta dello stiletto accuratamente ingiuntata. Poi, con mille precauzioni, aprì la quella provetta si volse di due padre e gliene fece respirare il profumo strano e sottile.

Poco a poco il respiro del signor D'Aubray si fece oppresso, affannoso, il suo petto si rialzava e s'abbassava con lenti movimenti; un gemito doloroso ne uscì, soffocato subito dalla marchesa, colla premura che alla appoggia fortemente sulle sue labbra. Egli volle gridare, ma non gli riuscì.

Aprì gli occhi, riconobbe sua figlia e comprese!.....

Non potendo aprir la bocca per parlare, con uno sguardo le lanciò la sua maledizione.

Ella scrutava avidamente quello sguardo, continuò a premere le labbra e le narici colla pezzuola avvelenata, facendovi entrare lentamente, copiosamente la morte!...

Il respiro dell'agonizzante si fece sempre più debole, sempre più interrotto; finalmente i tratti contratti dall'orrore si distesero, la smorfia di rabbia dileguò in un sorriso celeste, che durava eternizzar-i nella tomba; il viso prese un'espressione sublime, quella della preghiera che volava a Dio insieme all'anima del padre assassinato invocante il perdono per la figlia!.....

La Camera prende le sue vacanze

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 18.

Bilancio dell'Interno.

Il ragionato e la relazione De Martino.

FRACASSI prega il presidente del Consiglio di voler fissare fin d'ora per una seduta dopo la ripresa dei lavori parlamentari la discussione di una sua speciale relativa al ragionato.

SARACCO dichiara che alla ripresa dei lavori parlamentari si riserva di presentare provvedimenti relativi a ciò che forma oggetto della mozione dell'on. Fracassi, Alfieri, De Martino può dichiarare che la prima in seria considerazione le varie condizioni esistenti nelle sue relazioni, ed al conseguente lavori si riserva di dir meglio e di venire anche dinanzi alla Camera con proposte concrete. (*Bene!*)

DE MARTINO, relatore, prende atto e consente a rimettere ogni discussione al bilancio venturo, nella speranza che alle promesse seguano allora i fatti e che la grave questione sia presto risolta.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

È pure approvata senza discussione il bilancio del tesoro.

Bilancio degli esteri.

Espulsione degli italiani dal Transvaal.

PINCHIA prega il ministro degli esteri di volere sollecitare la Camera ed il Paese intorno ad una questione nella quale sono ingaggiati gravissimi interessi nazionali.

Alla scoppio della guerra tra il Transvaal e l'Inghilterra, i molti italiani che risiedono nella Colonia del Capo si affrettarono ad uniformarsi alle disposizioni delle Autorità circa gli obblighi di residenza; ma le Autorità inglesi, violando gli impegni, trattano gli italiani in ostaggio e li trasportano al porto di East London, dove li rinchiudono sopra una nave. A nulla valsero i ricorsi che gli italiani fecero ai nostri consoli, mentre i cittadini di altre nazioni, in analoghe circostanze, videro tutta l'assistenza dei rappresentanti della loro nazione. In questo fatto si sono due gravi questioni, la violazione dei patti per parte della Autorità inglese e la mancanza di protezione per parte dei nostri rappresentanti.

VISCONTI-VENOSTA può confermare che 82 italiani furono espulsi il 4 luglio e trasportati al porto di East London; essi reclamarono subito presso il console a Capo Town, ma le forze giunsero dopo la partenza del bastimento con quale erano imbarcati gli italiani. Il fatto che il Governo si è rivolto al console di Pretoria per avere esso le necessarie informazioni di fatto. Appena le avrà ricevute non mancherà di agire efficacemente presso il Governo di Londra a reclami dei cittadini italiani.

La Tripolitania e l'Albania.

GUICCIARDINI richiama l'attenzione della Camera sugli avvenimenti che a nostro danno si preparano forse nella Tripolitania e nell'Albania. Per la prima non ha grandi timori, perchè l'amicizia del sultano vi si è rafforzata, quantunque gli dia ragione di sospettarne la condotta delle Undici, che è l'interesse della Germania. Rileva però l'azione persistente e sistematica che l'Austria esercita per stringere nella sua sfera d'influenza l'Albania, azione che potrebbe preparare una futura annessione.

VISCONTI-VENOSTA (*segni di attenzione*) consente che la politica italiana deve severamente vigilare sull'equilibrio politico del Mediterraneo e provvedere ogni possibilità di sorpresa. Quanto all'Albania, l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno più volte cercato di riconoscere d'accordo che la sorte ne attuale garantisce i loro reciproci interessi.

Quanto alla Tripolitania, essa costituisce per l'Italia un indiscutibile interesse di cui l'Italia non potrebbe abbandonare la tutela. (*Approvazioni*) Conviene che la politica estera italiana non deve proporsi degli obbiettivi sproporzionati ai mezzi di cui può e vuole disporre, ma a condizione che l'Italia non abbandoni il posto che le compete come grande Potenza e che nessuna delle questioni che più direttamente la interessano sia frettolosa e compromessa. (*Vive approvazioni*).

Il bilancio degli esteri è approvato.

La seduta termina alle ore 15.

Seduta pomeridiana del 18.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle 14.

Un battibecco tra Baccelli e Gallo.

BACCELLI GUIDO (*segni di attenzione*) parla sul processo verbale per protestare contro le interruzioni del ministro Gallo fatte ieri, mentre era assente dalla Camera, intorno alle concessioni accordate agli studenti che avrebbero creato l'anarchia. Egli, che ha dato sempre segnale di grande equanimità e longanimità, non avrebbe creduto di essere fatto segno di così grave accusa da parte di chi, non essendo tenuto a sindacare l'opera dei suoi predecessori, li aggredisce, mentre sono assenti, contro il principio di autorità. Sfida il ministro a scoprire della Camera, a presentare la prova dell'accusa. Nella coscienza sicura di aver adempiuto al suo dovere con la giustizia per guida respinge gli apprezzamenti offensivi ed ingiusti.

GALLO, ministro della pubblica istruzione, ha l'onore della voce dell'on. Baccelli non sarà il suo. Egli pronuncia parole che è disposto a confermare; quando le pronunziò doveva presumere che tutti i deputati fossero presenti. La parola anarchia da lui pronunziata non doveva comprendersi evidentemente nel senso triste della parola. Egli volle accennare alla confusione esistente fra le circolari e le disposizioni del regolamento. Il ministero non può costituire delinquenza per l'autorità del Governo.

Del resto all'on. Baccelli non mancherà tempo di parlare dell'opera sua e di difenderla; ora non è il momento. (*Approvazioni*).

BACCELLI GUIDO non è soddisfatto delle parole del ministro, che non ha presentato la prova delle sue accuse; nè è a lui che debbasi l'accesa di anarchismo. Ricorda l'azione sua di fronte agli studenti di Napoli e Palermo. I precedenti non sono dell'ordine stesso e non di successivi condannano ai giovani che egli però non di vero affetto.

Ancora i cannoni della marina.

MARCHIAFAVA parla pure sul processo verbale, accennando alle voci sparsesi in questi giorni intorno le prove dei cannoni, ed esordisce fatte allusioni a lui, dichiara nel modo più assoluto che non ora, nè prima, nè mai, ebbe a parlare di prove fatte coi cannoni della nostra marina con mezza carica, con granelle o calibrio, e che non avrebbe mai potuto partire da lui. (*Benissimo!*)

***

Si commemora la morte dell'on. Venturi.

Prestano giuramento gli onorevoli TORESCHINI, ALESSI, GALLO, ministri; VENTURA.

Si dichiara quindi vacante il Collegio di Cogoma Veneta.

Per il mistero della donna tagliata a pezzi a Verona.

MONTI interroga il ministro di grazia e giustizia sull'azione della Polizia giudiziaria in seguito al reato commesso in Verona, e che tanto preoccupa l'opinione pubblica.

ZANARDELLI dice che, in seguito a nuove risultanze, l'istruttoria fu riaperta, ed avrà il suo corso, senza riguardo a nessuno. (*Bene!*)

Non dubita che l'Autorità giudiziaria farà il suo dovere (*Approvazioni*) Esorta chi sapesse qualche cosa a rivolgere frequentemente alla giustizia i fatti che siano a sua cognizione. (*Vivissime approvazioni*).

MONTI non ha nessuna informazione particolare, ma si è riferito alla requisitoria di altro processo, che ha condotto a risultati diversi.

L'annullamento dell'elezione di Chivasso.

Altre elezioni.

Si convalidano le elezioni di Patrizi (Atri), Foli (Castelnuovo di Garfagnana), Novaloni (Porto Maurizio), Gianni Cesare (Volterra).

Si annulla quella dell'on. Miaglia in Collegio di Chivasso.

Si sbriga il battibecco tra i signori Maury e Curio nel Collegio di Alcamo, proposto dalla Giunta.

DANEO EDOARDO difende le conclusioni della Giunta.

SUCCI, a nome di altri dieci deputati, propone l'annullamento, che è approvato dalla Camera.

Si approva l'esercizio provvisorio.

Si approva l'esercizio provvisorio.

Si approvano il bilancio dell'entrata, il disegno di legge sull'esercizio provvisorio sino a tutto febbraio 1901, e varii altri progetti di legge.

Si discute il disegno di legge sulla

Proroga del corso legale dei biglietti di banca.

SONNINO vuole che si sospenda l'approvazione di alcuni articoli del disegno di legge, pur non pregiudicare tutto l'ordinamento della circolazione.

RUBINI, ministro, osserva che il disegno di legge da lui presentato non aumenta la circolazione in Italia, e quanto al resto si rimetterà alla Camera.

Parlano in proposito gli onorevoli GIOVANELLI, PRINETTI, WOLLEMBORG, ZEPPA, INDELLI, FERRARIS MAGGIORINO, LUZZATTI LUIGI.

La Camera approva l'art. 1, e delibera di sospendere gli articoli 2, 3 e 4 del progetto di legge.

Si approva il disegno di legge: «Condono delle pene pecuniarie comminate nell'applicazione [illegible] uso sugli affari.»

I bilanci approvati.

Sono approvati: il bilancio dell'interno (favorevoli 197, contrari 47); quello del tesoro (favorevoli 200, contrari 48); affari esteri (favorevoli 190, contrari 49); dell'entrata (favorevoli 204, contrari 49).

Per le rivendite di sali e tabacchi.

Dopo una raccomandazione di MARESCALCHI affinchè sia riconosciuto il diritto di preferenza ai decorrenti della mediazione al valore minore, si approvano alcune modificazioni nel servizio di vendita dei sali e tabacchi.

Per la ferrovia Vogevano-Milano.

Si approva quindi il seguente ordine del giorno accettato da Branca: «La Camera accetta la convenzione proposta ed invita il Governo a procedere al riscatto della linea ferroviaria Vogevano-Milano in base all'art. 264 della legge 20 marzo 1865 ».

Proroga dei lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE annunzia che il deputato Cermenati con altri molti colleghi chiede che la Camera si aggiorni al 15 gennaio. (*Rumori, commenti*)

FINOCCHIARO-APRILE osserva che bisogna tener conto delle condizioni dei colleghi, i quali vivono del loro lavoro professionale. Prega i proponenti di non insistere anche perchè possa venire presto il lavoro delle Commissioni. Prepone che la Camera si convochi o il 23 o il 30 gennaio. (*Commenti*).

VISCHI esprime il voto che le ferie siano quanto più brevi sia possibile, e rivolge quindi, a nome di tutti i colleghi, un saluto ed un ringraziamento al presidente, il quale ha costituito nella Camera quella buona intesa fraterna che è nei desideri di tutti. Rinnova cordialmente saluti ed auguri. (*Vivissime approvazioni. Applausi prolungati al presidente*).

SARACCO si associa a nome del Governo alla dimostrazione di affetto che la Camera ha fatto al suo presidente, il quale è voluto che prima di tutto si giurato a restituire il normale funzionamento del regime parlamentare. (*Vivi applausi*)

Il PRESIDENTE ringrazia cordialmente F. onorevole Vischi e l'onorevole presidente del Consiglio e tutta la Camera dell'affettuosa dimostrazione. Dichiara che l'opera sua fu agevolata dal buon volere di tutti, e sarà sempre lieto ogni qual volta potrà porre le sue forze e l'opera sua a servizio della istituzioni e del Paese. (*Vivissimi applausi*)

CIRMENI insiste nella proposta fatta pel 15 gennaio: dopo il lavoro affrettato in questi giorni è doveroso che la Camera riprenda al più presto i suoi lavori. (*Rumori*)

TOALDI, in via di conciliazione, propone il 24 gennaio.

APRILE propone formalmente il 30 gennaio.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Aprile perchè la Camera si riconvochi il 30 gennaio.

Dopo prova e controprova, la proposta è respinta.

Il parricidio era consumato.

La marchesa s'accorse che l'abito fosse per sempre sporco e, pieda d'una gioia straordinaria, pronunciò a mezza voce queste parole:

— E adesso, mio signor padre, non vi opporrete più tra me e la mia felicità, tra me e il mio amante!

Ebbe l'idea di chiamar subito la gente del castello, ma poi si disse che era meglio aspettare.

— Fra un'ora — pensò — Nicola Michaud sarà anche più bontano.

Scherzò su un oggetto e rimase là, immobile, sino al momento in cui, come tutti i giorni, l'infermiera venisse a sostituirla presso all'infermo.

Quando quella donna entrò, la marchesa parve addormentata. Senza svegliarla, l'infermiera s'appressò al letto del malato. Abituata, per mestiere, a riconoscere al primo sguardo i segni della morte, ella indietreggiò, spaventata, e cacciò un urlo!

— Signora!..... Signora!..... — chiamò.

La marchesa parve svegliarsi di soprassalto e disse:

— Che c'è? Dormivo così bene!

— Si tratta proprio di dormire quando suo padre è spirato!

— Ma siete pazza! Mio padre morto! Non vedete che dorme d'un sonno placido e profondo?

— Tanto profondo che mai più egli si svegliarà..... Può credermi, signora.

A una volta la marchesa s'appressò al letto e prese una mano di suo padre..... Quella mano gelata sfuggì dalla sua e ricadde, inerte, sulla coperta.

Pone quindi a partito la proposta dell'onorevole Toaldi perchè la Camera aggiorni i suoi lavori al 24 gennaio.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE, perdurando il lutto ufficiale, non procede al sorteggio della Commissione che dovrebbe recarsi a portare gli auguri della Camera alle LL. MM., non perchè sono meno fervidi i sinceri voti che la rappresentanza nazionale esprime per la felicità dei nostri amatissimi Sovrani. (*Vivissimi e prolungati applausi*)

Augura a tutti i colleghi buone feste natalizie e buon Capodanno. (*Vivi applausi*).

All'atto di lasciare il suo seggio, il presidente è vivamente applaudito dalla tribuna della stampa.

La seduta termina alle 20.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 14:

Oltre centocinquanta deputati sono presenti alla seduta antimeridiana.

Assistono ministri Saracco, Visconti-Venosta, Rubini e Pascolato. Vi è una certa animazione. A tamburo battente si approvano diciannove progetti.

L'on. *Badini* legge 250 articoli, e si ebbe perciò le congratulazioni di Pulbetti.

Si votano i primi otto progetti in fretta ed in furia. Abbiamo subito avuto ultimato dietro il banco dei ministri.

Esaurisconsi rimasto le interrogazioni e le verifiche dei poteri al pomeriggio, i bilanci si voteranno domani.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

La seconda pomeridiana incominciò con più di 150 deputati. Sono presenti Morin e Gallo al banco dei ministri e alcuni sottosegretari.

Si annunzia subito e mettere altre 10 nuove sedute al banco dei ministri.

Mentre si legge il verbale della seduta precedente, entra *Barzilai*. Si alza che risponderà a Gallo. Intanto egli, ridendo in viso, con voce vibrata, in chiarità la parola, e grida con forza di protesta contro l'affermazione che il ministro Gallo gli ha lanciato insulto: egli era assente: «Io, proprio io, — esclama — avrei ceduta l'anarchia? Non credevo che la lungaggine di un discorso provi bonta inducesse il signor ministro Gallo ad ingerirsi i suoi pretesi censori, non presenti nell'aula. »

Gallo accetta impassibile.

Barzilai, sempre eccitato: «Ella vuole così una scarsa maggior al principio d'autorità; per mio conto la sfido a provare le affermazioni fatte e rispongo recisamente.» (*Esclamazioni*)

Si alza *Gallo*, fra la viva attenzione, e parla calmo: «Sarò sobrio e breve. — egli dice — il tono di Barzilai non sarà il tono mio, per la differenza di temperamento e di età. Alla Camera non si presumono deputati assenti. (*Approvazioni*) Io parlai di tutti. » (*Benissimo!*) Spiega quindi le frase anarchia. Egli volle mettere un freno alla confusione, al disordine delle disposizioni ministeriali, contrarie alle disposizioni regolamentari. «Io non ho abbassato; non mi offesi, ma elevato ed ognuno il principio d'autorità. » (*Esclamazioni al centro*)

Barzilai continua: «Baccelli riporti dunque i suoi attacchi a tempi più opportuni, che non mancheranno. Intanto rimane pure la sua protesta, ma rimango pure io mio compito disciplinato.» (*Approvazioni; Bene! Bravo!*)

Barzilli parla accalato con Mezzana ed altri amici, e l'incidente così è terminato.

Abbiamo quindi un nuovo incidente e una dichiarazione d'altro genere sul processo verbale. L'ammiraglio *Mayneghi* dice che ieri fu stata presentata per durante l'interrogazione sui cannoni della marina, arrollito parlato; egli si che taluna, commentando l'inquirino ed assente verso, allusi al suo nome. Dichiara nel modo più assoluto e sdegnoso che mai espresse a nessuno il pensiero attribuitogli, che è privo di ogni serietà e d'ogni attendibilità. (*Bene! Bravo! da varii settori*).

Con sorpresa di tutti, *Baccelli*, dopo Mangano, domanda la parola per replicare a Gallo, cui dice: «Parli le prove; ma non getti portarlo. Senza le prove, la Camera non le vedrà. »

Gallo non crede che sia più il caso di rispondere.

Segue poco dopo un battibecco fra Monti e Balenzano, per arrivare fra un nervosismo incredibile alle verifiche dei poteri.

L'elezione di Mauro appassiona la Camera. *Socci* sostiene addirittura l'annullamento, e, nonostante che la proposta parta dall'Estrema Sinistra, trova un'accoglienza favorevole anche negli altri banchi. Tutta l'Estrema Sinistra, tutta la Sinistra, alcuni del Centro e alcuni di Destra l'approvano.

Alla controprova solamente Sonnino, Guicciardini ed alcuni del Centro Destro e dell'Estrema Destra votano contro.

L'on. annunzia che l'elezione è annullata. Scoppiano applausi nell'aula e perfino dalle tribune riservate, dove la guardia fanno entrare due giovani che battevano le mani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 dicembre.

Roma, 18, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Senza discussione si approvano diversi progetti di legge.

Si discute il progetto di legge per la

Vendita del chinino.

BIZZOZERO presenta un ordine del giorno per trasportare il fondo contro la materia del Ministero delle finanze a quello dell'interno.

CHIMIRRI e SARACCO propongo che l'ordine del giorno sia trasformato in raccomandazione.

La discussione generale è chiusa ed il disegno di legge è approvato.

Leverà la seduta alle ore 17.

Domani seduta alle ore 15,30.

Sull'elezione politica di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 17,25:

In seguito alle elezioni di domenica, nelle quali il candidato repubblicano Ferrara riportò 201 voti, l'on. Bovio scrive questa lettera al *Roma*: «Tornato da Roma trovai qui posta la candidatura di un repubblicano e stimai mio dovere di difenderla, in tanta povertà di mezzi e di tempo, senza nessuna illusione. Constato la sconfitta e non la disdegno nè l'attenuo, e nemmeno mi sconforta. Se invece di tre o quattro decine fossero stati due o tre i colonni, io rimarrei tra quelli colla medesima fede. Direi solo: per lungo tempo non dovete chiedere nulla a questo popolo, ma dovete educarlo a formarsi una coscienza politica. Sul quesito se questo partito abbia qualche cagione di essere si veda il mio ultimo discorso alla Camera. — l'attuo: GIOVANNI BOVIO. »

Il candidato Girondi di Canneto scrive anch'egli una lettera in cui pretende di essere difensore e restauratore della moralità, e chiede i voti sul suo nome perchè sia altro il nome di Napoli. Il Girondi rivolge anche un saluto ai scrutinii, coi quali procederà d'ovvero immensa. Per la storia verificata notato che anche i 720 voti dati al Canneto erano di elettori casalini.

Il *Dandolo* a Napoli.

Ci telegrafano da Spezia, 18, ore 15,55:

Partirà domani, alle ore 10, la nave *Dandolo*, diretta a Napoli. Avrà a bordo il contrammiraglio Cattelletti Napoleone, comandante in sottordine la squadra del Mediterraneo.

Per l'osservanza dei calendari universitari.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 20,5:

Il Consiglio accademico della nostra Università decise di inviare un'istanza comune di tutte le Università del Regno, onde ottenere una più severa disciplina per quanto riguarda l'osservanza dei calendario scolastico. Qui incominciarono le vacanze quindici giorni prima della data ufficiale.

Una riunione di elettori liberali ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 18, ore 23,15:

Questa sera, nel gran salone dell'*Albergo Magat*, ebbe luogo una numerosissima riunione di commercianti e industriali, Pattaroni Michel, presidente della Camera di commercio, e l'avvocato Ferrero, quest'ultimo, sostenendo l'utopia socialista, fu applauditissimo. Venne proclamata la candidatura di Franzoni.

Portato via da un'onda.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20,20:

Notizie da Valenza recano che durante il viaggio del piroscafo *Cecilia*, impiegato in Valenza temporale, fu portato via da un'onda sudato il primo macchinista signor Carbonino, genovese.

L'infelice scomparve in alpare, senza che gli si potessi prestare assistenza per l'infuriare della ragazza.

La falsa voce di un attentato al cardinale Ferrari.

Scrivono da Savegno, 18, alla *Sera*:

«Il cardinale Ferrari si trova da parecchi giorni nei pressi di Desio per impartire la cresima. Fino dal primo giorno si sparse la voce — che non ebbe conferma — che un male intenzionato volesse attentare alla sua vita.

«L'Autorità, informata, prese tutte le misure del caso.

«Oggi il cardinale Ferrari fu allo stabilimento Garzani a benedire il nuovo motore della forza di 500 cavalli. Partì alle 16, scortato — sempre per misura precauzionale — da venti carabinieri.

«Da questo provvedimento venne fuori la voce di un complotto e di un attentato al cardinale.»

Alla Dieta tirolese.

Innsbruck, 18 (*Stefani*). — Nella seduta antimeridiana della Dieta i deputati italiani e clericali hanno l'ostruzionismo, sollevando il quesito sopra il regolamento della Dieta, onde impedire che si discuta il progetto del Governo relativo all'alcool. Si approvano infine anche dagli italiani la proposta di Kathrein di rinviare il progetto alla Commissione del bilancio.

Bülow a Vienna e a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,10:

Durante il banchetto al cognato di Bacora, Bülow espresse il proposito di visitare le Corti di Vienna e Roma.

La pesca delle perle nel Golfo Persico.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 18,10:

Circola la voce che un trattato segreto sia stato concordato tra la Turchia e la Germania, la quale ha concesso la pesca nel golfo Persico ad alcune Società tedesche.

La questione dei porti franchi francesi

Marsiglia, 18 (*Stefani*). — I membri della Delegazione della Commissione della Camera, incaricata a studiare la questione dei porti franchi, visitarono stamane il porto. Partirono stasera per Genova, Venezia e Trieste.

Il ministro d'Italia a Lisbona.

Lisbona, 18 (*Stefani*). — È giunto il ministro d'Italia, che ha ripreso la direzione della Legazione.

Navigazione.

New York, 18 (*Stefani*). — È giunto il *Florio*.

Montevideo, 18 (*Stefani*). — Il *Sirio* e il *Rubattino* sono partiti per Genova.

Un orribile assassinio a Boves.

Fino ci scrive da Cuneo, 18:

È giunta notizia d'un orribile assassinio stato commesso nel vicino Comune di Boves. Ieri in sul tardi venne scoperto in un giardino il cadavere, col cranio spaccato, di certo Cavallo Bartolomeo, proprietario, della frazione di Sant'Anna. In principio si credette ad una disgrazia, ma dalle investigazioni fatte dall'Arma dei carabinieri si potè accertare che si tratta di assassinio, e che il cadavere venne posto intatto nel giardino. Stamane si procedette all'arresto di certo Agnese Stefano, gravemente indiziato, e nella cui stalla il Cavallo stette tutto un sera di domenica scorsa.

La grave disgrazia d'un negoziante.

Sampierdarena ci scrive da Ieri, 15:

Stamane certo Vinay Bernardo, d'anni 54, di Borgo d'Ale, negoziante di granaglie, venuto al mercato di Ivrea, mentre verso le 7 percorreva col proprio carro la piazza Carlo Alberto, sdrucciolava a terra a causa del gelo.

Il carro gli passò sopra lo stomaco, fracassandogli diverse costole. Il povero fu portato all'ospedale in fin di vita.

L'assassinato nel bosco.

n. e. il mistero da Casale, a complemento della notizia ieri pubblicata, che in luogo all'assassinato si rinvenne un passaporto per l'interno intestato a Baltera Francesco fu Giacomo, d'anni 25, bracciante, di Masserano (Biella).

In conseguenza venne telegrafato colà perchè venga qualcuno per la identificazione del cadavere.

Il tragico avvenimento desta tanto più orrore in quanto che il Baltera è affatto sconosciuto e fu giunta trovato in una regione per la quale non transitano giovagli, perchè lontana dai centri di abitazione.

Ad aggravare il mistero s'aggiunge la circostanza che, malgrado abbia dovuto quel disgraziato perdere molto sangue, avendo la mano spaccata, nessuna traccia se ne rinvenne nelle vicinanze.

Neppure fu possibile rinvenire il cappello.

Tutti questi particolari confermano la presunzione che il Baltera sia stato assassinato altrove e poi trascinato nel luogo ove fu trovato.

In tasca aveva dieci centesimi.

REATI E PENE

Cose da medioevo.

(*Corte d'Assise di Torino — 16 dicembre*).

Tre quei di Pecetto Torri e quelli di Pecetto Villa ci son contesi ed onti di campanile, prodighi di insulti e di delitti.

Una sera, scorsisi in un'osteria di Mezzenile due comitive dei due paesi, o meglio delle due frazioni di paese, quelli di Pecetto Torri incolleriscono e bellamente gli uni, poco discosti:

— E pensi la festa patronale di San Rocco, e quella d'autunno (la Madonna [illegible] la polentina).

Pure che questa frase, innocua in apparenza, sia invece il più fiero oltraggio per quei forestieri, poichè che gli impedirebbero di ricambiare un po'?

Ecco adesso un certo Negro Giuseppe, d'anni di Pecetto Torri.

Facendo che l'importuno come voglione.

Ma l'ora [illegible] non calmò i bollori, e poco secondi [illegible] che quei di Pecetto Torri accorrono gli avversari che, impreparati, furono sorpresi con una fitta sassaiola, poi un colpo di pistola ed a coltellate, così che ne uscì assai malconcio un certo Trippati Negro Giuseppe. Dicono invece gli imputati, i quali rispondono con molto calcolo, che furono quelli di Villa che presero ostinatamente a sassate, nel certo che le bettaglie la finale a quarti.

Nei loro interrogatori i prevenuti, che sono tali Negro Michele, Negro Giuseppe e Pavio Vittorio, qui al pubblico ministero e giudici, si sono difesi come meglio poterono, lamentando sorprendere dalle abili domande del presidente, e cadendo in palesi contraddizioni tra loro. La causa, non molto interessante, terminerà stasera.

Presidente: avv. Peyrani; giudici: conte Barbaroux e Castarelli; P. M.: avv. cav. Camerana; Difensori: avv. Restelli e Buscaglione; cancelliere: Bucci.

Il processo a due tranvieri.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il nostro Tribunale assolveva il tranviere Fenoglio Giovanni, condannava a 4 mesi di reclusione, ordinava il condono della condanna, perchè il giovane di grossa statura ferisse col pugno in modo da spezzare [illegible] ed infrangere [illegible] ossa del naso, [illegible] sopra [illegible] due [illegible] contro [illegible] vetture, e, se mai, il suo [illegible] di ferro e d'un [illegible] di legno, rispondeva a [illegible] di [illegible] della [illegible].

Presidente, nob. Lupis; P. M.: Bertolini, Difensore avv. C. Levi e Bronzino.

Il disastro ferroviario di Alice Belcolle.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Cagliardo ci scrive da Alessandria, 18:

È incominciata stamane la discussione della causa contro del disastro ferroviario di Alice Belcolle, avvenuto il 17 giugno dello scorso anno.

Vi riassumo brevemente il fatto. La sera del 17 giugno si trova stazionare 703, pochi minuti dopo della sua partenza dalla stazione di Alice Belcolle, appena imboccata la galleria, urtò sul treno locomotivo 3331, che faceva servizio per materiale, vuoto da Nizza ad Acqui.

Il danno subito dal materiale mobile si riduce alla somma di lire 7695, ma ben maggiore fu quello toccato alle persone. Infatti il fochista Perucio Vittorio, per le gravi ferite riportate, morì all'ospedale di Alessandria il 20 giugno. Del personale ferroviario riportarono lesioni più o meno grav

sioni giuridiche sono scelte degli avvocati Levi e Sarli, difensori, e dal prof. Cogliolo, della Parte civile.

L'efferato assassinio di Saluzzo alle Assise di Cuneo.

Pino ci scrive da Cuneo, 18:

Carla Maria Maria, vecchia sessantenne, ritenuta per facoltosa, esercita in Saluzzo la *Cantina del Sole*, in via Monte di Pietà, cantina che era piuttosto frequentata abitualmente da gente delle ultime classi sociali. La notte del venerdì santo, 13 dello scorso aprile, la Maria tenne aperto l'esercizio fin verso le ore 22, e quindi colla donna di servizio, una sua cugina, andò a dormire nel piano superiore. Cosa sia successo dalle 22,30, ora in cui tutte e due s'addormentarono, fino alle prime ore del mattino, nessuno sa e forse sarà mai. Il fatto è che al mattino la giovane di servizio non trovò più al suo fianco la cugina, la Maria Maria; nessuna rumore ebbe ad interromperle il sonno; e pur troppo un efferato assassinio erasi compiuto a pochi passi dalla sua cameretta.

Credendo che la padrona fosse andata al mercato, l'attese per un po', quindi con alcuni vicini s'avvicinò all'entrata della cantina, che era socchiusa, e con sua sorpresa vide una tavola apparecchiata per quattro, con diverse bottiglie vuote, bicchieri ricolmi di vino, e residui di cibi. Stavano discorrendo sulla strana avventura, quando la serva scorse una fune che attaccata alla gamba d'uno sgabello, passava sotto una porta prospiciente il bodino del medesimo ed andava a perdersi nelle sottostanti acque. Tirata la corda, scoperse ad essa attaccato per un piede e per il collo il corpo della Maria.

Pare che gli assassini si siano fatti portar da mangiare, quindi l'abbiano strangolata con un fazzoletto di seta nero.

In giornata l'Autorità giudiziaria procedette all'arresto di varii individui che frequentavano l'osteria, fra i quali un certo Mauro Giovanni Battista, che si ritenevа amante della Martra.

Il fatto che costui poche settimane prima avesse fatto testamento, nominando suo erede universale precisamente il Mauro, l'aver trovato addosso a questi una somma di denaro che apparteneva alla Martra, indussero l'Autorità a procedere contro di lui, ma, avendo il medesimo potuto provare, a mezzo di testimoni, che egli la sera fatale si trovava a casa e che non si mosse, la camera di Consiglio lo prosciolse.

Però l'Autorità giudiziaria non stette colle mani alla cintola, e, mentre investigava su quanto poteva concernere il Mauro, spiegava pure le sue ricerche su quattro individui di Saluzzo; tre vennero pur essi prosciolti per insufficienza d'indizi, mentre il quarto, gravemente indiziato, venne trattenuto in arresto e rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise.

Egli è certo Vada Giuseppe, detto *Baro*, fiochino, di Saluzzo. Come risulta dall'atto di accusa, scabro, e ciò pare confermato da un testimonio, che la sera con cui venne gettata la Martra da di sua proprietà; mentre poi il Mauro riconobbe, dopo che fu sequestrato e prosciolto all'istruttorio degli oggetti ereditati, una scatola di fiammiferi collo specchio, di proprietà pure del Vada.

Dei complici nessun indizio certo; del Vada, oltre le suddette circostanze, l'Autorità venne a sapere com'egli cercasse dei complici per compiere un nefando delitto, e come il medesimo nel giorno di Pasqua ritenesse una forte somma, di cui non volle dire la provenienza, mentre poi non volle consegnare dove abbia passata la notte fatale.

Sabato scorso ebbe luogo la composizione della Giuria ed oggi incominciò il dibattimento coll'interrogatorio e la lettura dei documenti.

Il Vada, giovane tarchiato, piccolo, conserva una calma fenomenale, anzi risponde con un certo sarcasmo alle numerose domande del presidente, in modo da farsi redarguire più volte. Nega recisamente tutto ed abbastanza con disinvoltura.

Domani avrà luogo l'escussione dei numerosi testi, ed il processo, cui assiste un affollatissimo pubblico, occuperà parecchie udienze.

Presidente: Bolognini; Pubblico Ministero: Rovere; difensori: Rossi P. B. e L. Dompè.

Un processo contro quattro grassatori.

(Corte d'Assise di Asti).

Ieri si apriva in Asti, 18:

Il processo, incominciato venerdì, alle ore 15, è terminato ieri sera, alle 12.

Gli imputati erano: 1.o Bosia Vincenzo fu Giovanni, d'anni 43, contadino, di Montemarzo d'Asti; 2.o Pavese Giuseppe di Secondo, d'anni 20, contadino, detto *Kevale Gab, Bavret*, di Montemarzo d'Asti; 3.o Brignolo Ignazio Marcanzo fu Giovanni, detto *Guerra*, d'anni 28, bracciante, di San Martanotto; 4.o Torchio Secondo Giov. Batt. fu Giacomo, detto *Ciele Bif*, conduttore, di Tigliole.

Il primo era difeso dagli avvocati Bocca e Serra; il secondo dall'avv. Pavese Aristide; il terzo dall'avv. Bandena; il quarto dall'avv. Battista Bottino.

Tutti erano accusati di avere il giorno 10 febbraio 1900, sullo stradale del ponte Tanaro, costretto certo Ottone Giovanni a permettere loro di togliergli il portafogli contenente lire 30.

Per riuscire all'intento ricorsero alla violenza alle lesioni ed alla restrizione della libertà personale.

Al giurati furono sottoposti complessivamente 41 quesiti. Essi rimasero in camera di deliberazione più di due ore.

Il verdetto fu per il Pavese affermativo per l'imputazione di lesione semplice, con la diminuente della subitanea ed volontaria piena.

Il Bosia venne ritenuto complice in rissa, con la diminuente dell'ubbriachezza.

Il Brignolo ed il Torchio vennero ritenuti esenti da imputazione.

Quindi il Tribunale condannava il Pavese a tre mesi (condonata la pena per effetto dell'amnistia e del carcere sofferto).

Per il Bosia dichiaravasi estinta l'azione penale per effetto dell'amnistia.

Il Torchio e il Brignolo assolti.

Quindi furono tutti rilasciati in libertà.

SPORT

Le feste pei ludi sportivi al nuovo secolo.

Ieri sera, nelle sale del *Weigt*, ebbe luogo una seduta dei Podisti torinesi, a cui prese parte il Comitato direttivo dell'U. P. I., nonchè la rappresentanza delle locali Società sportive.

La discussione fu colla votazione del seguente ordine del giorno da presentarsi alla seduta generale del Comitato, che avrà luogo stasera, alle ore 21, nei saloni del Circolo degli Artisti:

« Il Comitato direttivo dell'U. P. I. e le Società podistiche rappresentate dichiarano che, pur plaudendo all'iniziativa delle *Feste Sportive* e ben disposti ad associarsi, temono però fortemente che, per la mancata organizzazione e l'ormai inoltrata stagione, non abbia realmente a trovarsi l'idea d'un saluto collettivo degli sport al finire del corrente 1900. Credono perciò che assai meglio sarebbe il limitarsi in forma di passeggiata o corteo, a dare il saluto al nuovo secolo, osservando a stagione più propizia l'effetto collettivo e ben sembrante della manifestazione suddetta. »

I malfattori a Parigi.

La presenza di spirito di un consigliere comunale.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,20:

L'audacia dei malfattori nei ritrovi di Parigi aumenta sempre, qualunque ogni notte se ne facciano retate. Si considera che gli arrestati sono: passivo il migliaio. L'altra sera una decina di malfattori osservarono un appostamento della Polizia a Ponte di Saint-Ouen. Gli agenti stavano per soccombere quando i gendarmi di Genevilliers li salvarono.

— Stamane il consigliere municipale Brard venne aggredito da un individuo che gli gridò: « Un passo di più e ti brucio le cervella. » Brard oppose il sangue freddo e gli disse: « Parecchi meglio a venir a bevere un bicchiere insieme. » L'altro rimase lo rivoltella e lo seguì all'osteria, ove Brard la fece arrestare.

La stampa tedesca e l'oro dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 9,30:

La *Zeitschrift* pubblica un articolo fulminante l'Italia per le pretese miniere d'oro dell'Eritrea, e dice che la concessione di esercizio fatta a capitalisti inglesi ne assicura la sorveglianza e garantisce l'Italia contro le sorprese ribelline, avendo la causa agli interessi dell'Inghilterra, e generalmente, in caso di conflitti, ebbe ne decide la sorte.

Dissesto bancario a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 9,50:

In seguito alla crisi ipotecaria, l'antichissima Ditta bancaria Anhalt-Wagner chiese la moratoria.

Elezioni commerciali a Savona.

Ci scrivono da Savona, 17:

Ieri ebbero luogo le elezioni commerciali per circondari di Savona ed Albenga.

A Savona ebbe la maggioranza la lista degli esercenti; ma i risultati giunti oggi da tutte le sezioni danno una grande prevalenza alla lista del Comitato liberale.

Risultano eletti: Archimo Francesco, presidente della Società degli esercenti; Bongo Vincenzo; Michelet cav. Paolo; Micheletti ing. cav. Giovanni; Marero Carlo; Pongi Riccardo; Peirano cav. Nicolò Angelo; Santi Lazzaro; Viglienzoni cav. Liliere Cesarino, tutti quanti di Savona, e Biancheri ing. Alessandro, di Cogoleto, col giovane avvocato Bordoni Arnaldo, direttore della Società Artistico-Veteraria di Albisola.

Arti e Scienze

Lucifero di E. A. Butti.

(Teatro Alfieri — 18 dicembre).

La tela di questo dramma è semplice e piana. Il professore Alessandro Alberini, prete spretato, vive convento, ha un figlio, educato alle sue convinzioni e cresciuto senza battesimo e senza fede. Nella piccola città di provincia ove i Alberini insegna al liceo, la casa di questo è soldista come un covo di malvagità e di empietà; e come tale è dipinta dalla signorina Matilde, la figlia del professore Scandelli, un collega di Alberini. Tuttavia Matilde frequenta quella casa; e si capisce facilmente il perchè: quando è giovane e simpatico, e la parla d'amore.....

Ma la signorina Matilde si trova appunto nelle condizioni peggiori per essere amata da Guido e per amarlo. Ella è profondamente credente, è figlia di un uomo che profondamente crede. Anzi il Scandelli, quando, seduto in quella piccola città di provincia, vi ha ritrovato l'antico compagno di seminario, ha sperato con un senso di profondo dolore che l'antico compagno si era ammogliato dopo aver preso gli ordini e buttato alle ortiche la tonaca e la fede.....

Malgrado questo, Guido e Matilde si amano e si sposano. È probabilmente i loro due cuori sarebbero coll'intendersi anche in vita se non venisse a interporsi la morte tra loro. E Matilde che muore, dopo una breve malattia, lontana appena da Treviso, ove i due sposi si erano recati. E la morte opera nell'animo del superstite un cambiamento improvviso. Nella ragazza di tutta la sua felicità, anzichè di una consolazione, Guido pensa alla fede della morta, vi si accosta, vi fa consentire il suo cuore. E si getta fra le braccia del prete che lo chiuse gli occhi a Matilde, esclamando: « Padre, salvatemi, voli! »

E il dramma si chiude, accomandando all'improvvisa fede del giovane il dubbio improvviso del vecchio professore, di *Lucifero*, il nuovo mormora le parole che riassumono meglio d'ogni altro l'andeggiare della scienza e della coscienza umana: Chi sa.

Ognun vede che il dramma avrebbe in sè quanto basta per interessare e commuovere, e parve infatti ieri sera interessante e commuovere, giacchè ad ogni atto il pubblico coppiò in calorosi applausi. Io non vorrei però giurare che questi applausi non fossero stati più che dalla personalità e dalla felicità del dramma, dalla simpatia che i spettatori giovani e ardenti ispira sempre chi si cimenta con argomenti filosofici e morali. Spettatori più freddi e più maturi avrebbero infatti dovuto pensare che le radici dell'ateismo non paiono mai nel professore Alberini molto profonde e tenaci; e che le sue irreligiose parole hanno più sembianza di quella spiritosa e volgare filosofia che usano le anime ristrette, che sembianza di austera, profonda e scientifica convinzione. In quell'antico chierico la fede è rimasta. Quindi quando noi la sentiamo parlare dei suoi convincimenti (e, ripeto, non ne parla con gran nobiltà), noi sappiamo già che il ritorno alla fede verrà pure per lui. E questo, come diminuisce l'altezza artistica — dico artistica — della figura, attenua in noi il senso dell'interesse sceniche che da quella figura potrebbe derivare.

Così pure Guido nè ci interessa nè ci persuade. Quali ragioni ha egli per seguire le dottrine del padre? Si direbbe che in casa Alberini facciano della irreligione una questione d'amor proprio e di tradizione famigliare. Ma a questi chiari di luna, un giovane che non crede perchè non crederà suo padre appare più un uomo comune che un figlio simpatico.

Bene avrebbe potuto il Butti mostrarci almeno persone di questo problema, specialmente di fronte alla candida fede della fanciulla da lui amata. Ma di fronte a questa fede Guido si accontenta di dire che ci son troppi misteri al mondo, e che Dio non esiste, perchè così non esisterebbero se egli esistesse: argomento che per un dottore, anche di semplici scienze naturali, è singolarmente primitivo.....

Se l'altezza spirituale delle persone del dramma non è tale da interessarci, che dire dell'insegnamento o della morale che dal loro casi vorrebbe risultare? Il Butti ha voluto dimostrare che senza religione non c'è felicità, non c'è onestà? La sua dimostrazione non ha alcun valore, giacchè non è da semplici fatti che queste dimostrazioni scaturiscono, sibbene da idee. E qui le idee mancano. E, strano contrasto, accanto ad atei volgari come Alberini e Guido, abbiamo un volgarissimo prete che, nel terzo atto, dovendo compiere la più delicata missione, scrutare il cuore d'una fanciulla, vi si accinge dopo aver bevuto e mangiato con una golosità ripugnante..... Anche il rappresentante della fede, dunque, non è meglio trattato che i rappresentanti dell'ateismo.....

Questo per dire che nel dramma del Butti elemento filosofico, che vorrebbe essere parte spirituale dell'azione, è assai difettoso. Egli ha voluto fare un dramma di coscienza di quello che, messo nei termini in cui l'ha messo, poteva essere soltanto un dramma di sentimento. E lo spettatore freddo e maturo non poteva non notare questa sproporzione tra le intenzioni e gli effetti; e non poteva che in verità ai tutti i fedeli atei fossero come Alberini, e tutti i giovani ingenui fossero come Guido, la fede avrebbe ritratto e conquiste poco auguste. La morte d'una persona cara — ma gli atei del tutti non pensano mai alla morte? — rimanda questi in grembo alla Chiesa. Passato il dolore, chi ci assicura che non tornino a dubitare o ad appoggiarsi della loro facile filosofia?

Ma il teatro non è cattedra: e difetto d'insegnamento non basterebbe a infirmare il valore di un'opera d'arte. Il qual valore sarebbe nel *Lucifero* più grande di quel che non sia ove il Butti, che pur dimostra possiede vive e preziose qualità di commediografo, si fosse adoperato a rifiutare certi mezzi di tecnica un po' ingenui, a render più svelte le scene e ad evitar quel senso di peso che ingenerano le soverchie parlate accademiche; avesse, insomma, sulle orme teorie mostrato un dramma più vivace e più rapido. L'ultimo infatti soverchiamente indugia, e una buona parte del terzo atto, e solo si desta ed acquista vigore a cominciar dalla scena in cui Matilde rivendica dinanzi al padre i diritti del suo amore. Sono qui belle scene, qui e nel quarto atto; e trattate con abile mano. Al filosofo prende la mano il commediografo: e mentre il primo non ha gran valore, il secondo ne dimostra assai più.

Adunque il successo che anche a Torino ebbe questo *Lucifero* se non ci pare precisamente giustificato dal contenuto etico del dramma, e se si può forse riputare superiore al merito artistico, è però da noi registrato con soddisfazione profonda, come un coraggio ed un autore volenteroso che lavora e combatte a dimostra di voler fare un teatro di idee. E l'entusiasmo della parte giovane del pubblico di ieri sera è augurio come un indizio di fratellanza.

Al buon esito del dramma contribuì l'esecuzione, che fu veramente buona. La signora Morisani nella parte di Matilde, le Zampieri nella parte del prof. Alberini, il Chiantoni in quella di Guido furono applauditissimi. E, oltre i meriti personali, l'interpretazione rivelò pure un affiatamento generale e una cura d'arte che vanno altamente lodati.

Il pubblico era affollatissimo. Per la cronaca: al primo atto il pubblico chiamò insistentemente l'autore alla ribalta: le Zampieri dovette avvertire che l'autore non era in teatro, Butti, a ogni fin d'atto, il Butti dovette presentarsi parecchie volte al proscenio fra vivissimi applausi.

Stasera replica.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma l'on. Giolitti e per Roma partì l'on. Di Rudinì.

Le malattie infettive durante il mese di novembre. — Da parecchi giorni circolava per Torino la voce che il loro sviluppasse con una certa gravità, nella scuola di diverse fosse, e una speciale frequenza dei casi di difterite. Ora, se una statistica bastasse per dissipare queste voci, basterebbe quella relativa che nel decorso novembre corrisponde solo in specie ai casi denunciati nel mese scorso, che furono di difterite, e di questa della scarlattina, che è quasi scomparsa, e di morbillo, che è stazionaria, sono quasi zero. Per le altre malattie la statistica segna zero.

Biglietti d'andata e ritorno Torino-Ciriè-Lanzo. — In occasione delle feste natalizie e di capo d'anno i biglietti d'andata e ritorno, da stasera, nei giorni 22, 25, 27 e 29 corrente, saranno validi pel ritorno non a tutto il 30 e quelli distribuiti il 28, 30, 31 e 1.o gennaio p. v. avranno la validità del ritorno a tutto il giorno 2 successivo.

Non scherzano che può dare quando è finito. — Ci si comunica: Gli operai del Frejus, riuniti ieri all'Associazione Generale degli operai, volendo trarre un profitto qualsiasi dal movimento generale in cui da quei giorni si sono impegnati, hanno deliberato che per tutto il tempo che potrà essere mantenuti la loro astensione dal lavoro, il interrompere e giornaliere lezioni istruttive. Diversi cittadini, senza distinzione di partito, della nostra città, accettando volentierosamente la domanda loro rivolta dagli operai, impartiranno le lezioni desiderate.

Suicidio. — Ieri sera, verso le ore 21,30, nel Canale Michelotti, alla Madonna del Pilone, presso i mulini, venne trovato contro una grilla di quel canale una donna annegata.

Estratto subito, siccome parve ad un poco istanti, avvenuto l'annegamento, il dottor Secco, subito accorso, prodigò alla sventurata tutti i soccorsi dettati dall'arte medica, ma invano.

L'infelice è dell'apparente età dai 35 ai 40 anni; vesta miseramente di nero.

In una tasca della veste le furono trovate due polizze di pegno intestate Chiancone.

Pare trattarsi di suicidio, perchè la poveretta aveva gli occhi bendati con un fazzoletto.

Accorsero pure sul luogo guardie urbane, di pubblica sicurezza ed il funzionario di servizio alla Questura sig. Tarantola, per gli incombenti di legge.

Una truffa al petrolio. — Ecco un'altra truffa ideata da biccocci, i quali, pur di sembrare il possesso, sanno ricorrere alle più fini astuzie che immaginare si possano.

In un giorno della scorsa settimana una donna giunta si presentò alla drogheria in via Cumiana N. 7, esercita dal signor Orsini Carlo, affrettatagli se eccolina a domandare quattro soldi di petrolio, e questo petrolio. Interrogata sulla provenienza di quella merce, rispose essere incaricata da un suo amico, il quale, povero, erasi ridotto a vendere gli effetti ed aveva bisogno di far quattrini. A prova di ciò aveva in mano un foglio di lavoro nel quale era scritto: « Per la bottiglia di petrolio che vi consegnerà la donna, vi prego di mandarmi 4 soldi. »

Il signor Orsini, che non è nemico del prossimo, quando vide che voleva seriamente l'amnistia, tentarono di riaprire l'affare Dreyfus: sono andati a cercare il telegramma Panizzardi e lo gittarono nella discussione sacrendolo falso, e rinnovando accuse di ogni sorta. Malgrado tutto, la ragione ed il buon senso trionfarono: la giornata fu rude pel Ministero, ma fu trionfo completo.

Il *Radical* scrive: « Non crediamo punto alla conciliazione, ma almeno resta dimostrato che ormai noi repubblicani facemmo il possibile per pacificare gli spiriti. La Francia vedrà chiaramente quali sono gli uomini di discordia. »

L'*Intransigeant* dice che l'insipida discussione provò soltanto che vi regnano sotto un Governo di cospiratori e di falsari.

L'ora tarda impedisce agli altri giornali di giudicare la fenomenale seduta, che durò dodici ore.

Italia ed Austria nella questione albanese.

I commenti dei giornali austriaci alle dichiarazioni di Visconti-Venosta.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 8,35:

La *Presse* scrive che il ministro Visconti-Venosta fece alla Camera una dichiarazione semplicemente importante a riguardo della politica dell'Italia e dell'Austria in Albania.

La *Neue Freie Presse*, a tale proposito, dopo avere toccato della posizione geografica dell'Albania, rileva che il golfo di Avlona ha una grande importanza strategica. Chi tiene Avlona domina l'Adriatico. Però si comprende come ambedue le Potenze abbiano interesse di mantenere lo *statu quo*. La dichiarazione di Visconti-Venosta, aggiunge il giornale, tendente a dimostrare che l'Austria e l'Italia, riguardo all'Albania, riconobbero che i rispettivi interessi vengono assicurati mediante il rispetto dello *statu quo*, servirà a rendere le cordiali relazioni fra le due Potenze ed a dissipare l'opinione troppo lungamente diffusa che l'Austria faccia nell'Albania una particolare agitazione. È una favola che l'Austria segua nell'Albania una politica di conquista, come spesso asserito da molti.

La *Neue Freie Presse* seguita dimostrando che certe tendenze che si vanno manifestando rispetto all'Albania sono dirette tanto contro l'Italia quanto contro l'Austria; e tali piani, che sono da scrivere a certe esplorazioni della Corte di Cettinje, incontrano le maggiori antipatie appunto presso la popolazione albanese.

E certamente un grande conforto che, mediante il recente accordo, che tolta ogni probabilità di malumori fra l'Italia e l'Austria che potevano sorgere in seguito a tali diverbi.

Notizie dalla Manciuria dicono che la condotta dei ribelli è adesso mite e cortesissima, e che la popolazione ne sembra soddisfatta. I ribelli vanno separatim di non offendere e recare ogni interesse della popolazione per guadagnarsi l'appoggio delle Autorità.

Sotti ed di guerra sequestrato a Marsiglia

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,20:

A Marsiglia arrivarono 13 soldi parte di 4.o battaglione francese dopo la presa di Pechino. Il generale Frey, intendenti, il direttore e l'ordinatore, al Museo del Louvre e al Museo di Belle Arti. A Marsiglia, nel momento in cui si stava per imbarcare gli oggetti e quadri preziosi, venne l'ordine da Parigi di sequestrare il deputato all'Intendenza militare. Vi si trovano due tele di Lenard alti un metro, che erano destinati all'Eliseo.

Un alto ufficiale dice che molti degli oggetti appartenenti al Governo cinese, ed in particolari, all'infuori del materiale di guerra, di cui il tempo francesi si sono impadroniti, sono stati sottratti al Governo cinese. Si dice la regina per cui il Governo francese li fece sequestrare. La Repubblica non volle imitare ciò che fece l'Imperatore nel 1860, ed avrà per il pubblico generale Voirol istruzioni in questo senso.

La Francia difende il Tonkino.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,20:

Il principe Tching e Li-Hung-Chang assicurano Pichon che il movimento delle armi e delle truppe alla frontiera del Tonkino è una semplice misura contro il brigantaggio, certamente non voluto, al momento dell'apertura delle trattative di pace, ed offrono nuove concessioni. Il Governo francese, conoscendo la loro natura, non solo mantiene, ma aumenta le truppe ai confini.

A rivo dalla Cina di un ministro italiano.

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 19:

A bordo del *Tonkin* proveniente da Pechino è giunto il ministro italiano Sian Dedonato.

Una seduta che dura dodici ore e finisce alle due e mezza del mattino.

Riaprasi l'affare Dreyfus - Commenti dei giornali

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,20:

La Destra e i nazionalisti fanno ostruzione, presentando numerosi emendamenti e chiedendo sopra ciascun paragrafo lo scrutinio alla tribuna, fra grande agitazione. Alcuni deputati gettano la *Marsigliese* e la *Carmagnola*.

Parecchi deputati di Sud-Est, fautori dell'ostruzionismo della Destra, propongono come rappresaglia di chiedere dall'amnistia in Congregazionali non autorizzate.

Tale emendamento è approvato con voti 333 contro 160.

La Destra rinuncia infine all'ostruzionismo.

Le ultime disposizioni del progetto sono approvate.

Lasies attacca nuovamente Waldeck-Rousseau, a cui rimprovera dovere a Dreyfus il potere e l'alore, e non la fortuna. *(Vivissimi rumori)*

Deschanel consulta la Camera, che infligge a Lasies la censura.

Si approva infine complessivamente con voti 350 contro 2 il progetto d'amnistia.

La seduta è tolta alle ore 2 e mezzo del mattino.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 10:

La seduta, la quale si prolungò fino alle due e mezzo del mattino, causa l'incidente ostruzionista, vide assottigliarsi tanto i deputati, che si finì per votare insieme tutti i progetti di amnistia con 156 voti contro due; cifre ridicole che saranno sfruttate dall'Opposizione. Però resta il fatto compiuto, e compiuto come lo volle Waldeck-Rousseau, malgrado gli insulti *in extremis*, che gli lancia contro deliberatamente Lasies.

Il pericolo di una crisi è ormai scongiurato fino alla nuova sessione: allora il ballo ricomincierà.

Ecco il testo della lettera armata dal generale Chanoine e dal capitano Cuignet, letta alla tribuna da Lasies:

« I sottoscritti, generale Chanoine e comandante Cuignet, hanno operato il decifreamento del telegramma due novembre 1894 (Panizzardi), alla presenza di Paleologue sopra copia conforme calcata sull'originale, deposto in ufficio via Montaigne dal signor tenente-colonnello Panizzardi, e per suo ordine. Questo calco fu rimesso alla Corte dalla Amministrazione delle poste e telegrafi. E' firmato Panizzardi. L'esame della scrittura del testo e della firma permette di riconoscere non essere di mano del colonnello Panizzardi: abbiamo comunicata questa constatazione a Paleologue. »

Questa propalazione di Lasies, la quale tende a contestare le affermazioni di Delcassé, produce sul pubblico viva agitazione: non si crede che l'affare Dreyfus sia finito, annunciandosi un'inchiesta del Ministero della guerra per sapere come la lettera di Chanoine venne in possesso di Lasies. Il Consiglio dei ministri si occuperà oggi di questa faccenda.

Il *Figaro* dice che i nemici del Ministero, quando videro che voleva seriamente l'amnistia, tentarono di riaprire l'affare Dreyfus: sono andati a cercare il telegramma Panizzardi e lo gittarono nella discussione sacrendolo falso, e rinnovando accuse di ogni sorta. Malgrado tutto, la ragione ed il buon senso trionfarono: la giornata fu rude pel Ministero, ma fu trionfo completo.

Il *Radical* scrive: « Non crediamo punto alla conciliazione, ma almeno resta dimostrato che ormai noi repubblicani facemmo il possibile per pacificare gli spiriti. La Francia vedrà chiaramente quali sono gli uomini di discordia. »

L'*Intransigeant* dice che l'insipida discussione provò soltanto che vi regnano sotto un Governo di cospiratori e di falsari.

L'ora tarda impedisce agli altri giornali di giudicare la fenomenale seduta, che durò dodici ore.

ULTIME NOTIZIE

Gravi perigli per gli inglesi al Capo.

Il ricevimento di Roberts sfumato.

Un atto della regina pei volontari.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,5:

Un altro comando boero è penetrato nella Colonia del Capo, avanzandosi su Philipstown fra Colesberg e Kimberley.

Contemporaneamente si manifesta una grande agitazione anti-inglese nei distretti del nord della Colonia, le cui popolazioni sono in maggior parte olandesi.

Sembra adunque che Dewet non solamente sia sfuggito all'accerchiamento, ma sia riuscito anche a sviare i generali inglesi tanto da rendere possibile ai boeri l'esecuzione di un piano di guerra, che comprende anche la sorpresa nella Colonia del Capo.

I corrispondenti telegrafano che Kitchener è determinato a schiacciare Dewet a qualunque costo, e che non riaprirà sacrifici di sorta per por termine entro tre settimane al massimo alle manovre di guerriglie.

Oggi alcuni proclami ufficiali assai significanti, sono pubblicati dal *War Office*, in essi si notifica che non avrà luogo il progettato grande ricevimento pubblico a Roberts, pel quale si facevano immensi preparativi.

Anche il *Te Deum*, nella chiesa di San Paolo, fu rimandato fino al termine della guerra.

La regina ha emanato un ordine col quale rigrazia le milizie dei volontari inglesi e coloniali pei loro sforzi, ed esprime il proprio rammarico per le sofferenze e i sacrifici da essi sopportati. Conclude esprimendo la fiducia che continueranno ad aiutare l'esercito regolare, sperando che il giorno del loro ritorno non sia lontano.

Le parole della regina confermano indirettamente le voci corse del malcontento tra i volontari, i quali sono ormai stanchi della guerra.

Si affretta la conclusione della pace.

I consoli nella Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,10:

Il *Daily Mail* ha da Pechino che gli accordamenti portati dagli inglesi alle formule del tentato di pace sono accettati praticamente da tutte le Potenze. La Russia ed il Giappone, della cui opposizione si temeva, hanno aderito. Rimane soltanto qualche dubbio sull'atteggiamento degli Stati Uniti.

Il *Morning Post* ha da Pechino che i ministri esteri gareggiano nell'affrettare la soluzione della vertenza a qualunque costo. La stanchezza per le incertezze della situazione è ormai generale.

Notizie dalla Manciuria dicono che la condotta dei ribelli è adesso mite e cortesissima, e che la

STATO CIVILE. — Torino, 18 dicembre 1900.
NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.
MATRIMONIO: Pianta Valentino con Varvello Teodora.
MORTI: Rosa cav. Cle. Batt., d'anni 88, di Nizza Marc. ammog. a rip., via Sacchi, 38.
Rocco Caterina, id. 55, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 19.
Silvestri Caterina (ved.) n. Valsuni, id. 63, di Asti, casalinga, via della Zecca, 10.
Cerutti Giov., id. 66, di San Giorgio Canavese, fal. Falchero Michele, id. 23, di Avigliana, contadino.
Stanis Francesco, id. 72, di Torino, cavalleriano.
Bazignana Teresa n. Cappa, id. 52, di Faregliano.
Torino G. B., id. 54, di Chivasso, bidello di scuola.
Campagna Camillo, id. 22, di Avigliana, falegn.
Più 3 minori di anni sei.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

Igiene e buongusto.

Non alla ghiottoneria, ma bensì all'importanza dello zucchero nell'alimentazione quale riparatore delle forze vitali si deve lo sviluppo delle Confetterie, fra le quali ci piace in oggi accennare principalmente la **Confetteria Baratti e Milano di Torino.**

La superiorità di questa rinomata Ditta è dovuta al numero e scelta personale, alla vastità ed eleganza dei locali posti al centro della città, frequentati dalla classe più eletta e gradita *straniera* (non lo forestieri), alla potenza e perfezione dei macchinario, alla quantità, varietà e squisitezza dei prodotti ed al vasto assortimento di *articoli* bomboniere e ceramiche, a cui si deve aggiungere l'ottimo servizio di spedizione e quello di *carrozze-fermacarrozze in stazione, ferrovie, tramvia e vetture.*

Oltre alle *Caramelle* di fama mondiale ed al grandioso assortimento di confetti ciocconfetti, e marrons glacés, e gateaux e, e fondants e e pasticceria, eccellono i rinomatissimi *Pacottini* prodotti della Ditta **Baratti e Milano**, perchè di gran lunga superiori a quelli delle altre Confetterie.

La fabbricazione di tutte *dolci specialità* è fatta a macchina, ed il lavoro adoperato proviene dal *progresso conseguito*, uno dei più moderni stabilimenti del genere.

Aggiungasi la scelta scrupolosa delle altre *materie prime* che le rendono atte ad una lunghissima conservazione, ed ognuno si convincerà che per avere un buon pasticcino, spedito con matematica precisione, bisogna rivolgersi alla rinomatissima **Confetteria Baratti e Milano di Torino.**

LE LEVATRICI

si valgono della Emulsione Scott nella loro pratica professionale.

Nella cura delle gestanti anemiche e dei bambini nati deboli e delicati, le levatrici e i medici fanno più assegnamento sulla Emulsione Scott che non su qualunque altro rimedio. La ragione sta in ciò, che l'Emulsione Scott presenta la più grande copia di elementi nutritivi, isolati e grassi, in una forma che grava il meno possibile sulla digestione e che diventa ancor più efficace, perchè rapidamente assorbita dal sangue.

Commentando i risultati ottenuti, una distinta levatrice ci scrisse quanto segue:

Adele Vigorito - Napoli

Napoli,
15 aprile 1900.

Ho avuto occasione di consigliare a diverse mie clienti l'uso della Emulsione Scott e la vostra felice preparazione mi ha sempre dato risultati favorevoli tanto nell'anemia dipendente da metrorragia, che in bambini delicati e scrofolosi.

Posso quindi raccomandarvi di esperimentare, con piena fiducia, la vostra Emulsione Scott, giustificata la gratitudine delle persone da me curate; non tralascierò di consigliare il vostro miracoloso farmaco in tutti i casi nei quali è indicato.

ADELE VIGORITO
Ostetrica
Diplomata dalla R. Università di Napoli
Vico S. Maria Apparente al Cuoco V. E., 32.

Il valore dell'olio di fegato di merluzzo, come mezzo medicamentoso, non è mai stato pienamente riconosciuto fino a che l'Emulsione Scott ne rese comunemente usabile a tutti. Il suo gustoso sapore è così gradevole che viene presa senza alcuna ripugnanza, e quello che più importa è che l'Emulsione Scott viene rapidamente assorbita dal sangue ed ha una favorevole efficacia nel migliorare la digestione.

Le mirabili proprietà dell'olio sono così utilizzate dall'organismo e maggiormente apprezzate in quei casi nei quali il solo olio non può essere digerito.

Per rinforzare e ricostituire le donne anemiche e nutrire i bambini delicati, nessun rimedio può essere paragonato alla genuina Emulsione Scott. È facile distinguere questa preparazione dalle altre congeneri dalla marca di fabbrica, raffigurante un uomo con un grosso merluzzo sulle spalle.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Una bottiglietta originale « *Saggio* » si spedisce franco domicilio, come campione, contro rimessa di L. 1,50 alla ditta SCOTT & BOWNE
Viale Porta Vercelli, N. 32, MILANO.

AVVERTIMENTO PREZIOSO

Gli stomaci deboli che, sentendosi incapaci di resistere alla tentazione delle copiose e squisite mense natalizie, non vogliono correre il rischio di pericolose indigestioni o di conseguenti catarri gastro-intestinali, si preparino fin da ora a rinvigorire la loro funzionalità digerente mediante l'uso quotidiano della deliziosa Acqua minerale CLAUDIA, la sola acqua da tavola che assicuri allo stomaco un'efficace digestione, contribuendo a festeggiare con maggior gaudio e soddisfazione la grande solennità del secolo che nasce. - Deposito in TORINO: **F.lli Paissa**, *piazza S. Carlo*, 8.

COL COPISTA AUTOMATICO si stampano ogni sorta di circolari, ecc. Massima economia e rapidità di lavoro. Saggi gratis a richiesta. Roma, *Società Editrice Lazziale*, Corso, 239. 12357 R

Tubercolosi

Nuovissima cura

Ambulatorio medico - Via Rocca, 25, Torino

Dott. R. PINALI delle ore 14 alle 17

Gabinetto Elettroterapico — Massaggio scientifico

Cura speciale della sciatica e delle altre nevralgie

Via Archivescovado, n. 10. 14003

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, *Via Zecca*, 37. 167

Fonografi dei migliori sistemi

Modelli da L. 40, 54 e 65 — Nuova Aprolettura.
SISTEMA BETTINI (*perfezionato*) L. 22.
Apparecchio a gas luce macchina.
CILINDRI incisi, artistici, forti, perfettissimi
(Non riproduzione) — L. 3 cad.
Vedi Gratis Catalogo 1900
A. BERRY
Deposito in via

LODEN DAL BRUN

Unici stabilimenti brevettati in Italia ed all'estero. Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma da **VESTITI PER OGNI STAGIONE** — **MANTELLI IGIENICI d'inverno.** — Confezioni accurate ed eleganti adatte per pioggia e bel tempo. — Ulster, mantelli, mantelline, per signori e signore, Alpinisti — **PREMI SPECIALI E MEDAGLIE D'ORO: PARIGI, UNIVERSALE** *(per tessuti)* **1900; PARIGI, UNIVERSALE** *(per confezioni)* **1900; PARIGI Internazionale** *Igiene*, **1900.** Grand Prix con medaglia d'oro. — **MILANO**, *Sport*, **1900; NAPOLI**, *Igiene*, **1900.** — **FILIALI:** MILANO, via Dante, 4 — NAPOLI, piazza della Borsa, 22. — PARIGI, 18, Boulevard Louis Nouvelle. — Esigere dai rivenditori la marca: *Loden Dal Brun*. — Campioni e Cataloghi *gratis*. Si respingono i biglietti da visita multati. — Dirigere domande: ***Stabilimenti LODEN DAL BRUN* — SCHIO (Veneto).** 10993 V

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali e internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1 M

COMUNICATO.

La DINAMITE NOBEL partecipa a chi può interessare che il chimico signor GIOVANNI BATTISTA GALLO dirigente il servizio tecnico di Dinamitificio di Cengio, fu congedato illimitatamente il 15 corr., alle ore 10 ant. nel mentre che riposava.

I parenti ed eredi, dei quali ignorasi l'indirizzo, sono pregati di farsi conoscere e di presentarsi agli Uffici della DINAMITE NOBEL, via Pietro Micca, 9. 15499

COMUNE DI VIU'

E' aperto il concorso per l'apertura di una seconda farmacia in questo Comune, capoluogo di mandamento. I concorrenti dovranno presentare non più tardi del 31 dicembre corrente a quest'ufficio comunale i seguenti documenti:

1° Domanda in carta da bollo da cent. 60;
2° Diploma da farmacista;
3° Fedina penale di data recente;
4° Certificato di buona condotta. 14597

Viù, 6 dicembre 1900.

Il sindaco: Avv. G. CASTELLI

Affittasi

vasta locale coperta con tettoie per uso magazzino o deposito. — Via Orto Botanico, N. 8. c 15091

Da affittare al presente

alloggio, 6 vani, piano terreno, presso piazza d'Armi: ordinari beni della mobilia. — Scrivere cancello 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14291

Vendesi od affittasi

mq. 6000 terreno in Vanchiglia, cinto da muro, e due entrate; corso Regina Margherita e via Napione. — Dirigersi dal procuratore **Bianchi**, via Ormea, 5. c 13642

Casa da vendere

via Fabro e Bertola, N. 29. — Per trattative dirigersi dal proprietario, 1° piano. c 15035

Casa da vendere

del reddito netto di L. 1200. — Per trattative rivolgersi avv. Vaudetti, via XX Settembre, 95. 14681

Rimettesi subito grandioso

Ristorante-Caffè

in posizione centralissima, lavori. Rendita pel padrone. — Scrivere II 14028 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Compro

Oggetti antichi di ogni genere al più alto prezzo. — Scrivere Cassetta N. 42, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14281

Brenna-Chiarmoro, cambia e **Biglietti** di Francia, Inghilterra, Germania. — Via Bogino, n. 15, dal portinaio. c 9415

Due biciclette legg. nuove, 1 da signora, 1 da uomo, causa decesso prezzi ribassatissimi. — Via Cernaia, n. 2, p. 2°, Polpiano. c 12403

300

pianoforti d'ogni genere **Pianoforti** verticali in ferro, **mobili** in legno, **tinte e vernici** per materiali. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta*. — **A. Rizzoglio e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 92

Maestra Levatrice

Ostetrica diplomata tiene pensione per partorienti da L. 2.50 in più. Via Bertola, 4, p. 3° **Torino.** 122

Corso di lingue

et de littérature française

Préparation aux examens de l'habilitation à l'enseignement secondaire. — Via Valperga Caluso, 15. c 15311

Cercasi socio-contabile

con capitale 20,000 circa non vincolato. — Scrivere B. C. 3141 posta. c 15042

Cerco

agenti rivenditori esclusivi per due primarie fabbriche velocipedi germaniche che rappresento per tutta l'Italia. — F. A. A., 28, Genova. 14660 G

Si ricercano per grande Società Italiana di cotone in Piemonte

quattro abili ed energici

CAPI SALA

pei reparti di cardatura e filatura. Entrata 1° aprile 1901. Inutile fare offerte se non accompagnate da referenze di primo ordine. — Scrivere Cassetta N. 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14416

Giovane distinto

volonterosa cerca posto presso ingegnere geometra. — Scrivere fermo posta P. L., Torino. c 15011

Giovane ingegnere chimico

esperto nelle relative industrie con pratica perfetta analitica, perfetta conoscenza delle lingue inglese, francese e tedesca, cerca posto quale analizzatore o sub direttore di importante stabilimento industriale. — Offerte a I. 6261 V. *Haasenstein e Vogler* Venezia. 14243 V

Fotografi!

Cercasi subito rappresentante viaggiatore per Torino. — Offerte sotto **S.** Cassetta 76, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13490

Persona solvibile

cerca affittanza generale casa di reddito in Torino, offre anticipata antecipata e valevole cauzione. — Scrivere Cassetta S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15036

Ditta **MANFREDI** - Via Finanze, 3, TORINO

PER L'INVERNO

Scialle pieghe per appartamenti, per letto, per vettura
Scialle vivagno
Scialle maut
Scialle gerbe
Bracciali alla romana per carrozzella.
Caloriferi economici — **Stufe a gas.**
ad acqua calda a carbone carbone minerale Specialità.
Paracamille per camini.
Pantofole di feltro.
Soprascarpe in gomma (Claques).
Guanti e Scaldini portatili ad alcool, a benzina, a petrolio.
Lampade Miracolo a petrolio, le più potenti, ecc., ecc. 13070

Pel SS. NATALE e CAPO D'ANNO

PRESEPI
già combinati da L. 3 a L. 30
E CAPANNE ADATTE
Guarnizioni per l'Albero di Natale
NOVITÀ DIVERSE

Tutte le NOVITÀ del Giorno
ESPOSIZIONE per REGALI

Trastulli e giuochi
D'OGNI GENERE
(Ricco assortimento)
FONOGRAFI
con gran scelta di cilindri perfezionati — *Ultime creazioni.*
APPARECCHI GINNASTICI
RINFORZATORI
veri **Whitely e Phelan**, successo mondiale da L. 90 a L. 32
Giuochi di Sport e Atletici.

Ditta C. MANFREDI — Via Finanze, 3 - TORINO

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **264,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 dicembre 1900 (18ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4726	4729	— 3	1033	1030	+ 3
Media	4733	4729	+ 4	1027	1029	— 2
Viaggiatori	1.299.407 84	1.204.855 52	+ 94.551 32	66.248 28	54.675 56	+ 11.572 67
Bagagli e cani	70.695 91	61.979 74	+ 8.716 17	2.549 50	1.206 06	+ 1.343 44
Merci a G. V. e P. V. acc.	411.418 88	407.162 86	+ 4.255 53	14.986 10	12.679 23	+ 2.306 87
Merci a P. V.	2.172.174 48	2.140.342 81	+ 29.828 67	87.141 74	85.598 26	+ 1.543 48
TOTALE	3.941.176 12	3.822.993 93	+ 121.194 19	170.910 52	154.147 21	+ 16.766 46

Prodotti dal 1° luglio al 10 dicembre 1900.

Viaggiatori	25.071.648 35	24.891.446 55	+ 2.280.197 02	1.300.901 14	1.298.193 04	+ 62.708 10
Bagagli e cani	1.385.161 18	1.372.068 76	+ 111.112 42	91.082 82	84.029 95	+ 2.887 16
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.827.099 51	8.278.656 63	+ 80.802 98	252.168 64	241 210 19	+ 10.958 45
Merci a P. V.	39.850.195 93	39.871.478 02	+ 16.699 98	1.545.761 43	1.545.761 43	+ 7.710 50
TOTALE	69.134.109 90	62.781.630 74	+ 2.282.461 35	2.935.740 96	2.858.134 60	+ 77.596 36

Prodotto per chilometro

della decade	551 67	509 41	+ 26 16	165 44	148 66	+ 15 75
riassuntivo	13.717 69	13.205 81	+ 494 17	2.858 64	2.777 57	+ 80 97

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Se avete un decesso prima di recarvi al Municipio passate all'Impresa Generale Servizi funebri via Garibaldi 31, 5, Ninth District, sopra minuto. c 14198

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet, 8. **Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Polliatrico - Tutti i giorni dalle 21 alle 22 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 9

1901 NOVITA'

CHRONOS-MIGONE
IL MIGLIOR ALMANACCO

CROMOLITOGRAFICO PROFUMATO DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI

Centesimi 50 la copia. — *Per spedizione postale centesimi 10 in più.* 146
L. 5 la dozz. franco di porto. - Si vende da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. Deposito Generale MIGONE e C., Milano.

CAFFÈ TOSTATO

DELLA

SOCIETA' INTERNAZIONALE

per la Torrefazione igienica del Caffè

Prodotto Coloniale Sceltissimo

Vantaggi economici - igienici - pratici - di comodità

In vendita presso i principali Droghieri e affini

A chiunque ne fa richiesta con semplice invio di carta da visita spediscesi quadri delle combinazioni preparate dalla Società con relativi prezzi.

GENOVA - via Giustiniani, 9

Agente per Torino e Provincia, sig. **Giovanni Canzio.**

11882

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. Noleggio a L. 5 mensili. GRIGGI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 23. 11564

MALATTIE VENEREE Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 40.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

SOCIETA' ANONIMA
Capitale statutario L. 20.000,000
Emesso e versato L. 16,000,000
Sede in TORINO
Agenzie: **GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO**

Si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un **primo acconto dividendo** dell'esercizio 1900 in lire **cinque** per Azione, contro consegna del Vaglia N. 5.

Tale pagamento si effettuerà a partire dal **8 gennaio 1901** a:

Torino	presso la Sede sociale, via Alfieri, 15;	
Genova	» l'Agenzia del Banco;	
Pinerolo	» » »	
Alessandria	» » »	
Cuneo	» » »	
Roma	» il Banco di Roma;	
Milano	» il Credito Italiano;	
Firenze	» »	
Zurigo	» la Banksverein Suisse;	
Basilea	» la Banque Commerciale de Bâle;	
Francoforte	» la Commerz-und-Discconto-Bank.	

Torino, 17 dicembre 1900.

15054 **La Direzione.**

MOLINO RE

Società Anonima — Sede in TORINO
Capitale L. 2,500,000 versato

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal **8 gennaio 1901** verrà pagato un acconto dividendo dell'esercizio 1900 in lire **sei** per Azione contro consegna del Vaglia N. 3.

Tale pagamento sarà effettuato presso il *Banco di Sconto e di Sete* in *Torino*, via Alfieri, 15.

Torino, 15 dicembre 1900.

15055 ***La Direzione.***

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILULE CONTRO L'OBESITA', del dott. Grandvalet. — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franco di porto).
Vanilla e Carseline-Vaglia unicamente alla 14500 M
Officina Chimica dell'Aquila MILANO, via S. Calocero, 25.

Nel Gabinetto Magnetico
FILIPPINI GIOVANNI
via Lagrange, 37, piano 2°
Consulenze dalle ore 10 ant.
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Psicometrista**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi circostanza. c 14586 a

CALZATURE
Manifattura G. GILARDINI
Ottime le feltre, igieniche a L. 4.50, 5 e più. Pantofole eleganti anche a L. 1,75, 2.50, 3 e più. Si trovano nei **soli** depositi via S. Massimo, 4 — Via Milano, 3.

VINO ERBI' amarissimo

L'ERBI' è una bitter amara, vinosa, **priva d'alcool e d'alme**; è un potente digestivo ed è insuperabile contro l'inappetenza. E' composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'Artemisina Absinthium. Prendesi solo, con soda, nell'acqua, nel caffè e nel vermouth è il migliore amaro.
Per digerire bene il **LATTE** facciasi uso d'Erbi. Esigere sulle etichette la **marca di fabbrica depositata**. — Prezzi da L. 3 - 2.50 - 1.75 - 1.25. — **Rotondo e Reinotto**, Torino, via Garibaldi, ang. via Genova — via Roma, ang. via Bertola - Via Santa Teresa, angolo via San Tommaso. 4250 p

Levatrice Corsino
tiene pensione per partorienti a modico prezzo. Camere separate. Cure materne. — Via Mazzini, 39, p. 2°. c 14587

Un maître laveur
connaissant bien le lavage des minerais est demandé aux Mines de Traversella, province de Turin. — Ecrire à la Direction, à Traversella. 14881

CARTOLINE VISITATE
il grandioso assortimento unico in Torino.
Premi e abbonati
Catalogo gratis.
Società Cartoline
Via Cavour, n. 12, Torino.
c 14990 a

GIOIELLERIE
Moderno d'effetto e poca spesa Oro 1° titolo 20 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
ORIFICERIE per sacre e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 14095

50 Macchine cucire nuove, 6 Biciclette, due da signora vendo subito 1/3 prezzo, anche rate. — G. Grosso, via Roma, n 27, piano 1°. c 14778

Malattie veneree
Consulti, via Roma, 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. 14042

Volete vincere -- il quarto -- di

UN MILIONE

e anche una somma maggiore?

Fate SUBITO acquisto di Biglietti della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA.

Il 20 GENNAIO 1901 avrà luogo l'estrazione di 2710 premi da Lire 250,000 — 125,000 — 50,000 — 25,000 20,000 — 15,500 — 10,000 — 5,000 — 2,500 — 2,000 — 1,250 — 1,000 — 500, ecc., mai però inferiori a Lire DUECENTO.

UN BIGLIETTO vince un quarto di Milione e può vincere una somma maggiore.

CENTO BIGLIETTI come Cento Frazioni di Biglietto, hanno vincita *garantita.*

PREMI di CONSOLAZIONE di L. 25,000, 12,500, 5,000, 2,000 vengono pagati ai numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte.

L'Ultimo estratto vince Lire 20,000

Tutti i premi sono in contanti e esenti da ogni tassa, si pagano subito dopo eseguita l'estrazione per il periodo consecutivo di un anno.

I biglietti interi costano Lire Dieci — I mezzi biglietti Lire Cinque. — I decimi di biglietto Lire UNA. — Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In Verona presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto Patronato del Governo — In Genova dalla Banca **Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10. — In TORINO presso: ANGELO BIOLCHI, via San Francesco da Paola, 13 — PETTINATI Giuseppe, via Porticl. Barlaroux, n. 4, 1 — Fratelli Rostta, via Roma, 26 — OSMAN CANFARI, via XX Settembre, 69 — LATTES Davide, via Cavour, 9 — Ditta Carlo MANFREDI di Giuseppe MOGLIA, via Finanze, 3-5 — LATTES SEGRE, via Roma, 98 — GIUSEPPE LATTES, via Roma, 86. — Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiavalute, Collettorie e Uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — **Il programma dettagliato si distribuisce gratis. — SI AVVISA che Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto,** a Centinaia complete con premio garantito non rimangono in vendita pochissimi.

Se qualche rivenditore fosse approvvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi subito alla Banca CASARETO in Genova, che essendo incaricata dell'emissione, è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo. 1862 A

Corrispondenze private

Edera. Ricevuto. Ti amerò sempre. Scrivimi invocando tuo consiglio. Non temere. Ideale. Prenderò moglie. Natale casa. Capo anno no. **Edera.**

Fracchia. Grazie mille tuo biglietto, vorrei dirti tante cose, ma qui non posso e d'altri mezzi non mi fido. Spero presto ci rivedremo, sarai contenta? Mille sinceri affettuosi saluti. c 15095

Pino. Perseveriamo nell'amarci reciprocamente, incessantemente; sono ore: vinceremo; saremo felici. I meglio ed appassionati b..... **Ezo.**

Venerdì 14. Any day you want, at the very same hour, please. I am so unhappy. c 15093

9197 Ritornato. Pregoti farmi avere tua lettera al più presto. c 15040

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia